LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 80
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50

Pagamento anticipato.

[redacted]

ARCHIVIO STORICO

L'on. Giolitti resta al potere.

I nuovi sottosegretari di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Ciò che il Re avrebbe detto a Giolitti.

Roma, 12, ore 21.46.

Giolitti è tornato stamane. A riceverlo alla stazione si recarono Tittoni e Ronchetti.

Il *Popolo Romano*, esaminando nell'articolo di fondo la posizione del Ministero, chiama ignobile la guerra che viene fatta all'on. Giolitti. Dice che essa ha per iscopo di dare il potere in mano dei radicali.

La *Capitale* dice che Giolitti nell'udienza di ieri sera a San Rossore espresse al Re il desiderio di essere esonerato dalle funzioni di presidente del Consiglio. Il Re dichiarò a Giolitti che non intendeva in alcun modo assecondare il suo desiderio; lo rinfrancò e lo esortò a rimanere al suo posto, dicendo che non vedeva alcun motivo perchè egli dovesse abbandonarlo. Si ignorano le risoluzioni che prenderà Giolitti.

La stessa *Capitale* dice che la conclusione di quasi tutti i discorsi di Montecitorio si è che Giolitti non deve ritirarsi: « Se si ritirasse darebbe senza alcun motivo causa vinta ai suoi avversari. Molti deputati a tal proposito decisero di recarsi da Giolitti per dissuaderlo dall'idea di dare le dimissioni; altri, con gli stessi intendimenti, si recarono da taluni dei ministri presenti a Roma ».

La *Tribuna* scrive: « Da quanto abbiamo potuto raccogliere, Giolitti si è recato dal Re per esporgli le condizioni parlamentari e politiche di questi ultimi giorni, dopo i recenti episodi. Il Re gli espresse la sua fiducia che le difficoltà saranno appianate mercè la prudenza e l'energia e la concordia del Ministero. Confermò ed approvò gli atti da lui compiuti, e si espresse nel senso che nessun cambiamento si debba fare. Insistè, poi, perchè il presidente del Consiglio partecipasse al pranzo di Corte di ieri sera. Dopo il pranzo il Re ebbe con Giolitti un altro cordiale abboccamento. Nelle varie discussioni furono concordate pure disposizioni per il viaggio del Re a Londra, e si discussero importanti questioni di politica estera. »

L'*Avanti!* scrive che non è cosa che si possa decidere con esattezza se il Re abbia o no mostrato decisamente la volontà di far rimanere Giolitti al Ministero. « Infatti, la Corona non si è trovata di fronte ad un Gabinetto dimissionario; questa era l'unica situazione che gli avrebbe concesso di esercitare con maggiore ampiezza la sua volontà. Invano gli ufficiosi si servirono di questa notizia per provare che la Corona continua ad essere propizia al Governo Giolitti. »

L'*Avanti!* domanda poi come il Parlamento potrebbe formare la base al Governo quando le pubbliche accuse ne condannano la compagine.

Il *Capitan Fracassa* dice che l'annunzio ufficiale della nomina dei sottosegretari è un'affermazione del deliberato proposito di Giolitti di vivere e combattere.

La *Tribuna* dice che se la Corona ha invitato Giolitti ad affrontare il voto della Camera, e se il partito liberale si mostrerà forte ed assennato ed un salutare risveglio, Giolitti non mancherà di voler corrispondere alla fiducia della Corona ed alla decisione del partito liberale, ma se no, no.

L'*Italie* dice che la situazione parlamentare del Ministero è migliore di quella del Gabinetto Zanardelli. « L'Opposizione non può riunire che dai 120 ai 150 voti; in queste condizioni è dovere di Giolitti di presentarsi alla Camera. »

Il *Giornale d'Italia* dice che per il dicastero delle finanze si fa il nome di Maggiorino Ferraris, con cui durante l'ultima crisi vi furono trattative per il portafoglio dell'agricoltura.

I sottosegretari di Stato.

Roma, 12, ore 14,20.

Con regi decreti del 10 corrente sono stati nominati sottosegretari di Stato:

Per gli affari esteri, l'on. Guido Fusinato;
Per l'interno, l'on. Ugo di Sant'Onofrio;
Per la grazia e giustizia, l'on. Luigi Facta;
Per le finanze, l'on. Angelo Majorana;
Per la guerra, il maggiore-generale Paolo Spingardi;
Per la pubblica istruzione, l'on. Pinchia nobile Emilio;
Pei lavori pubblici, l'on. Domenico Pozzi.

In generale la scelta dei sottosegretari è giudicata ottima.

Roma, 12, ore 22,5.

Oggi hanno già prestato giuramento nelle mani di Giolitti Di Sant'Onofrio, Fusinato, Majorana e Pinchia.

Di Sant'Onofrio ha preso subito possesso del suo Sottosegretariato degli interni; la consegna gli è stata fatta dal ministro Giolitti. Di Sant'Onofrio ha confermato capo del suo gabinetto il comm. Aphel ed ha inviato un telegramma di augurio a Zanardelli.

Anche il maggior-generale Spingardi ha preso possesso del Sottosegretariato della guerra e la consegna gli è stata fatta dall'ex-sottosegretario generale Zanelli.

A Pinchia la consegna è stata fatta dallo stesso ministro Orlando, che gli ha presentato tutti i capi servizio.

Il *Capitan Fracassa* dice che si può considerare come sicura la nomina a sottosegretario di Stato di Morelli-Gualtierotti.

Guido Fusinato è professore di diritto internazionale all'Università di Torino: ingegno versatile e coltissimo, non è nuovo alla Consulta, dove fu collaboratore di Visconti-Venosta. Uno fra gli insegnanti più dotti di diritto internazionale, scrittore forbito ed elegante — i nostri lettori lo sanno, — egli è una vera competenza. La sua scelta è ottima. Nominandolo, Giolitti ha dato prova di larghezza di idee, poichè l'on. Fusinato ha sempre militato nelle file di Destra. Nato a Castelfranco Veneto il 15 febbraio 1860, fu eletto deputato nel 1892 nel Collegio di Feltre, che rappresenta attualmente.

Luigi Facta porta al Ministero di grazia e giustizia una grande modestia, unita ad una grande bontà. Avvocato distintissimo, non si è mai giovato della politica per allargare la sua clientela.

Quando l'on. Giolitti gli telegrafò di averlo scelto a sottosegretario, l'on. Facta se ne stava tranquillo a Pinerolo, mentre mille ambizioni si agitavano a Roma per avere il suo posto. Nato a Pinerolo il 16 settembre 1861, fece le sue prime armi nel giornalismo; fu più volte assessore municipale e poi sindaco di Pinerolo. Deputato dal 1892 ininterrottamente, è fedele seguace dell'on. Giolitti.

Angelo Majorana è giovane, e studiosissimo: professore di diritto costituzionale all'Università di Catania, rappresenta il Collegio di Nicosia. Non si sa perchè gli abbiano dato le finanze, per cui non crediamo abbia molta competenza. Ma è colto, dotto, intelligente.

Paolo Spingardi, generale, appartiene a famiglia piemontese, ed a Torino è assai conosciuto anche perchè vi comandò nel 1897 un reggimento di fanteria. Prese parte alla campagna del '66, benchè conti ora appena 58 anni. E' un ottimo soldato e un valente amministratore. Appena si fece il nome di Pedotti come ministro, era facile comprendere che lo Spingardi ne sarebbe stato il sottosegretario, poichè non da oggi solo i due valenti generali studiano assieme l'amministrazione della guerra. Spingardi fu già a capo dei servizi amministrativi al Ministero della guerra. Anche la sua è stata una scelta felice.

Emilio Pinchia è piemontese, deputato per Ivrea. Fu già sottosegretario alla pubblica istruzione per otto giorni nel famoso Ministero Rudinì, che cadde prima di presentarsi alla Camera. Se Giolitti si ritira è la seconda volta che Pinchia diventa sottosegretario senza esserlo effettivamente.

Nato in Torino il 3 febbraio 1849, è deputato per Ivrea dal 1891.

Pozzi Domenico è avvocato, ma ciò non toglie che l'abbiano scelto ai lavori pubblici. E' deputato di Borghetto Lodigiano, provincia di Milano; nel 1892 fu eletto, ministro degli interni Giolitti, nel Collegio di Corteolona contro Felice Cavallotti: ma la sua elezione fu annullata dalla Camera. E' nato a Pavia il 9 marzo 1846.

Il *marchese Ugo di Sant'Onofrio del Castillo* appartiene a quella nobiltà siciliana che preparò, aiutò e guidò la rivoluzione del 1848. Suo padre, anzi, aveva fatto parte del Comitato insurrezionale, ed ebbe grado di colonnello ed ufficio di inviato del Governo siculo presso il re Carlo Alberto ed il Governo di Lombardia.

E' nato a Barcellona di Sicilia verso il 1845. Fu eletto deputato la prima volta nel 1880, nel Collegio di Castroreale, rimasto vacante per la morte del padre suo.

Rappresentò in seguito il II Collegio di Messina, poi novamente quello di Castroreale. E' colto, eloquente e grande lavoratore. Alla Camera prese sovente la parola; ma, più che nell'aula, l'opera sua venne apprezzata nei lavori delle Giunte e delle Commissioni, che spesso lo ebbero tra i loro membri. E' molto competente specialmente nelle questioni di politica estera, tanto che fu già parecchie volte in predicato per il Sottoportafoglio degli esteri.

Un lieto evento in Casa Savoia.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 18,20:

Posso assicurarvi che non è lontano un prossimo lieto evento in Casa Savoia. Il dottore Morisani, venuto ieri a San Rossore, fu lieto di confermare che le speranze della Reggia sono fondate. Questo è il motivo per cui con tutta probabilità la regina Elena non accompagnerà il Re a Londra, onde evitarle i disagi del viaggio. Dopo l'incidente automobilistico che ha deluso le speranze ottimamente concepite, alla Reggia si usano tutti i riguardi onde evitare il ripetersi di un doloroso avvenimento.

I ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 16:

Il Re ricevette stamane in udienza i sindaci di Peccioli, Laiatico, Terricciola, Capannoli, Chianni ed Asti; i presidenti della Società dei veterani di Pisa e della Misericordia di Pontedera, ed il prof. Queirolo.

Nord e Sud!

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,10:

L'*Italie* biasima coloro che tentano di far risorgere la questione del Nord e del Sud. Domanda: « Chi porterà il ramoscello d'olivo in questa questione sì triste ed inopportuna? »

Il regolamento per la legge sulle case operaie.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14,30:

Presieduti da Luzzatti, al Ministero del tesoro si sono riuniti il ministro d'agricoltura, Rava, ed i direttori generali Magaldi e Rossi, il prof. Montemartini e il cav. Palumbo-Cardella per l'esame del progetto di regolamento per la legge sulle case operaie. Lo scopo era di renderla meno ingombrante e quindi di più facile applicazione. Questo regolamento dovrà essere esaminato dai Consigli del lavoro, di sanità e di Stato. Si ritiene che potrà essere pubblicato nei primi dell'anno prossimo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Il *Bollettino degli interni* pubblica, tra l'altro, che il dott. Beggio è nominato consigliere di Prefettura a Torino; Figarolo, consigliere a Torino, è promosso alla prima classe; Gallo, consigliere a Saluzzo, è promosso alla terza classe; Bonzini, ispettore distrettuale postale a Modena, è trasferito a Novara.

— Il *Bollettino della finanze* pubblica la sospensione a tempo indeterminato di Gialli, Besada, volontario di ragioneria all'Intendenza di Salerno, per abbandono dell'ufficio.

— *Si è riunito il Comitato delle strade ferrate*: interrenne il ministro Tedesco, che pronunciò un breve discorso.

— Oggi si sono riunite *le Commissioni di armamento per le armi di artiglieria e genio*. La prima era presieduta dal generale Rogier, la seconda dal generale Durand de la Penne. Rogier ha offerto questa sera un pranzo ai suoi colleghi.

— Il *Bollettino di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni: Bacchialoni, consigliere di Cassazione a Torino, è messo a disposizione del Ministero di grazia e giustizia; Pinaoli, è nominato alunno gratuito nelle Cancellerie e destinato a Bra.

I Concistori pubblico e segreto di questa mattina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 17,36.

Stamane ha avuto luogo in Vaticano il Concistoro pubblico, per la consegna del cappello cardinalizio ai nuovi cardinali Taliani, Katschthaler, Merry Del Val e Callegari.

La cerimonia si è compiuta nella sala regia, dove era stato eretto il trono pontificio ed erano stati costruiti appositi palchi per il Corpo diplomatico, per il patriziato romano e per gli invitati. Nella tribuna diplomatica si trovavano il padre e la madre di Merry Del Val. Nella sala ducale erano state pure ammesse numerose persone ad assistere al passaggio del Papa. Tra gli invitati vi erano i componenti il pellegrinaggio di Treviso.

Il Papa, preceduto dalla sua Corte e dal Sacro Collegio, è disceso verso le 10,30 dal suo appartamento, ed, indossati gli abiti pontificali nella sala dei paramenti, è salito in sedia gestatoria tra i flabelli, nella sala ducale. Tra vive acclamazioni di: *Viva il Papa-Re! Viva il Papa democratico!* è stato subito trasportato nella sala regia.

Il Corpo diplomatico era quasi al completo; anche la tribuna del patriziato era gremita.

All'ingresso del Papa nella sala regia i cantori pontifici hanno cantato il *Tu es Petrus*.

Il Papa si è assiso in trono, ed i cardinali si sono recati a prestargli atto di obbedienza. Fungeva da assistente al soglio il principe Marco Antonio Colonna.

Frattanto i cardinali che dovevano ricevere il cappello si trovavano nella cappella Sistina, a prestare giuramento alle costituzioni del Sacro Collegio, nelle mani del decano e del vicecancelliere della Chiesa.

Terminato l'atto di obbedienza, i cardinali capi d'Ordine e i cardinali diaconi si sono recati a prendere i novelli cardinali e li hanno introdotti dinanzi al trono pontificio. Quivi i nuovi cardinali si sono inginocchiati.

Il Papa ha imposto a ciascuno il cappello rosso, pronunciando la consueta formula: *Accipe galerum rubrum*, ecc., mentre i cerimonieri pontifici tenevano sospeso il cappello sul capo del neo-cardinale.

Terminata l'imposizione del cappello, i novelli cardinali hanno ricevuto dal Papa il bacio e l'abbraccio di rito; e quindi essi stessi hanno scambiato con tutti i cardinali presenti il bacio e l'abbraccio rituali. Dopo che gli avvocati concistoriali hanno brevemente perorato una causa di beatificazione, il Papa, in piedi, dinanzi al trono, ha impartito, con voce chiara e forte, la benedizione solenne agli astanti.

Il corteo pontificio si è poscia ricostituito, e il Papa nel traversare la sala regia e la sala ducale in sedia gestatoria è stato novamente e vivamente acclamato.

Dimessi gli abiti pontificali, il Papa è ritornato nel suo appartamento alle 11,40.

Frattanto tutti i cardinali, preceduti dai cantori della cappella Sistina, si sono recati nella cappella stessa, dove il decano ha recitato speciali preghiere sui nuovi cardinali *super creatos cardinales*, che stanno distesi bocconi sui gradini dell'altare.

Terminate le preghiere, all'uscita dalla cappella, i nuovi cardinali hanno novamente scambiato il bacio e l'abbraccio coi loro colleghi. Quindi tutti i cardinali si sono recati nell'aula del Concistoro, dove il Papa ha tenuto Concistoro segreto. Ha aperto e chiuso la bocca ai nuovi cardinali, ha assegnato loro il titolo cardinalizio ed ha consegnato l'anello.

Pio X nominò quindi titolare della cattedrale di Storgia il vescovo Miranda y Bustuez; titolare di Larima il vescovo Garcia y Lopez, vescovo di Valenza. Ai neo-candidati fece l'imposizione del sacro pallio per le chiese metropolitane di Westminster, di Los Angeles, di Malkow e di Porto Principe. Il Papa ai nuovi porporati assegnò: al cardinale Aiuti il titolo di San Girolamo degli Schiavoni, a Taliani il titolo di San Bernardo alle Terme, a Merry del Val quello di Santa Prassede, a Katschthaler quello di San Tommaso in Parione, a Callegari quello di Santa Maria in Cosmedin.

Terminato il Concistoro segreto alle 12,40, il Papa è entrato nel suo appartamento, dove ha ricevuto i nuovi cardinali in udienza privata.

Durante il Concistoro pubblico qualche signora si è sentita male, ed è stata prontamente soccorsa.

In piazza San Pietro stamane è stato arrestato un giovanetto, che vendeva per 10 lire biglietti per assistere al Concistoro.

Un Arciduca d'Austria a Roma?

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,35:

La *Tribuna* ha da Pietroburgo: « Il *Novoje Vremja* riceve da Roma che recentemente erano state avviate trattative confidenziali circa una eventuale visita in Roma dell'arciduca Francesco Ferdinando, che avrebbe dovuto venire dopo il ritorno di re Vittorio dall'Inghilterra, ma il piano naufragò causa il contegno ostile del Vaticano. »

La "Tribuna" contro i sistemi politici russi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,35:

La *Tribuna*, commentando un telegramma che dice che lo Tsar non farà quest'anno la progettata ed annunciata visita al Re di Danimarca causa il contegno ostile della stampa danese, dice che, se ciò si verificasse, significherebbe che la mente di Nicolò è dominata dai pregiudizi e dalle paure che costituiscono l'organizzazione politica russa. Quei Governi a cui fu notificata la mancata visita non faranno certo di tale notizia tanto conto da adottare, per avere la visita, quei metodi di censura che ai governanti russi sembrano i più adatti per condurre i popoli sulla via della virtù.

Gli auguri dei diplomatici tedeschi pel Re d'Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 14:

Bülow, Richthofen, Mühlberg, il generale Salmuth, l'ambasciatore inglese, l'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria ed altri diplomatici, ministri, personaggi della Corte e varie notabilità presentarono ieri personalmente o con carta di visita a Lanza gli auguri pel genetliaco del Re d'Italia.

Loubet verrebbe a Roma a Pasqua

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10,25:

L'*Echo de Paris* annunzia infine che il viaggio di Loubet a Roma avrà luogo nella settimana di Pasqua.

Il nuovo pretendente al trono di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10,25:

Il *Journal* dichiara che risulta da sue informazioni che esiste veramente a Parigi un Comitato politico che ha per scopo di sostenere le rivendicazioni del generale Francesco di Borbone al trono di Francia. La sede di questo Comitato si trova in via Saint-Georges, 14 *bis*. Il Comitato ha assunto la denominazione di Comitato nazionale del grande partito realista di Francia. Il giornale aggiunge però che non ha potuto procurarsi il nome del presidente di questo Comitato.

I testimoni e i quesiti nella querela Bettòlo-Ferri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22.

L'*Avanti!* stasera pubblica in due colonne l'elenco dei suoi testimoni coi rispettivi quesiti per la querela Bettòlo contro Ferri e l'*Avanti!* I quesiti sono 27 e i testi di Ferri e dell'*Avanti!* sono 95.

L'*Avanti!* premette: « Oggi gli avvocati onorevoli Lollini e Drago, difensori dell'on. Ferri e del gerente Salustri, anche a nome degli altri difensori onorevoli Altobelli, Berenini, Socchetti, Circotti, Comandini, Girardini, Nicolò Priario e Camillo Camerini hanno presentato alla Cancelleria del Tribunale per la causa del 16 corrente il loro testimoniale a difesa.

« Essi dichiararono di avere avuto notizia che la parte avversaria avrebbe intenzione di chiedere un rinvio dopo la presentazione della lista dei testimoni dell'*Avanti!* A questo rinvio essi si oppongono, come faranno contro qualsiasi altro rinvio che possa essere richiesto durante il dibattimento. Il presidente rispose che non accorderà il rinvio se non richiesto d'accordo fra le parti. »

Seguono quindi i quesiti, per ciascuno dei quali vi sono due, tre, quattro ed anche più testimoni. I testi di Ferri sarebbero centouno, tra i quali gli onorevoli Saracco, Di Rudinì, Bonelli, Prinetti, Cannevaro, Franchetti, Colajanni, Chiesa, Massa, Fortis, Nofri, Bissolati, Sinibaldi, Compans, Alessio, Chimienti, Di Cambiolo, De Viti de Marco, Rispoli, Pansini, ecc.

Sono pure citati dal Ferri i pubblicisti deputati Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, l'avv. Carlo Romussi, direttore del *Secolo*, l'avv. Carlo Alberto Cortina, corrispondente della *Stampa*, l'avv. Francesco Lanza, direttore del *Corriere Mercantile*; Riccardo Tondi, corrispondente del *Tempo* e del *Giornale del Popolo*, il prof. Michele Ricciardi, direttore del *Pungolo Parlamentare* di Napoli; Guglielmo Ferrero e Galantara, dell'*Avanti!*, il principe Alessandro Tasca di Cutò, il prof. F. S. Nitti di Napoli, l'avv. Edoardo Giretti di Bricherasio, gli avvocati Malfettani, Bo e Murialdi di Genova, il dottor Chiappori di Torino, il professor Solaro di Siena, l'avv. Garibaldi, consigliere comunale di Savona, l'avv. Bogamoni Innocenzo, sostituto procuratore del re a Casale Monferrato, l'avv. Gandolfi e l'ing. Agnesi di Oneglia, Egidio Simeoni di Torino, ecc.

L'*Avanti!* chiude l'elenco dei quesiti e dei testi con queste parole: « Queste 27 posizioni di fatto che abbiamo trascritte dall'atto di citazione, e per l'entità corrispondenza delle quali negli articoli incriminati formarono le nostre riserve, non sono, come si vede, tutti gli 83 capi di imputazione risultanti dalle successive allarmanti querele di Bettòlo, ma i fatti incriminati ci sono tutti, perchè in quegli 83 capi d'imputazione gli stessi fatti sono più volte ripetuti per quanto furono ripetuti nella serie degli articoli dell'*Avanti!*, e perchè una gran parte di quei capi di imputazione riguarda le pretese ingiurie con parole e vignette, per le quali la legge non accorda la facoltà di prova. »

Il quesito ventunesimo, per cui sono citati a rispondere l'on. Saracco e Grava Eugenio, di Genova, è formulato così: « Se un alto personaggio politico, che non è il Re, si rifiutò di stringere la mano al Bettòlo. »

Il processo comincerà il 16 corrente. Il Tribunale sarà presieduto dal giudice anziano Tanganelli e assisteranno i giudici Montalto e Apponi, e forse un aggiunto. Pubblico Ministero sarà l'avv. Crisafulli. L'aula destinata alle udienze è quella della VII Sezione.

A sua volta l'on. Bettòlo ha presentato, a mezzo degli avvocati Lopez e Vettori, la sua lista di quesiti e di testimoni. I quesiti sono 22 e i testimoni 68. Tra questi sono l'ex-ministro Morin, il sottosegretario Reynaudi, il contr'ammiraglio Annovazzi ed il capo-divisione della Marina, Gargano, i quali dovranno deporre sulla correttezza dell'on. Bettòlo. Sono inoltre citati dalla Difesa dell'on. Bettòlo gli onorevoli Arlotta, Dini, De Renzis, Lacava, Costa-Zenoglio, Berio, Pellegrini, Caragnari, Socci, Donati, Tortarolo e Maragliano, i contr'ammiragli De Orestis, Palumbo e Farini, il comm. Bettini, direttore dell'Acciaieria di Terni, il commendatore Orlando, il comm. Russo, il commendatore Fiorito, il cav. Cassini, il comm. Martinez, l'avv. Lorenzo Borgo, il comm. Righini, il comm. Ranuzzone, il comm. Viale, il cav. Alfonso Oliva, il cav. Dell'Orso, il comm. Parenti, i capitani di vascello Bono, Astuto e Corridi, il capitano di corvetta Salvati, il commendatore Bilin, l'avv. Ricci, il cav. Prina, il signor Zenardi, l'industriale Sbertoli, il cavaliere Zanoli, il cav. Baccini, l'avv. Giudice, il cav. Squazzini, il tenente di vascello Bianchi, l'avv. Lolli, il conte Edilio Raggio, il commendatore Raffaele Mansi, il cav. De Negri, il capitano di vascello Petruzzi, il capitano di vascello Incoronato, ecc.

La situazione dell'Estremo Oriente si va aggravando.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 6:

Nei circoli governativi si dichiara pura invenzione l'informazione del corrispondente del *Times*, secondo cui la Germania avrebbe concluso colla Russia un accordo impegnandosi a difendere quest'ultima nel caso in cui l'Inghilterra intervenisse in favore del Giappone in una guerra fra il Giappone e la Russia.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15,35:

Telegrafano da Tientsin che, dietro domanda della Russia ed in seguito alle pressioni esercitate da questa Potenza, il Tuotai Yuan, che è mancese, fu dal Governo cinese richiamato dalla frontiera coreana.

Si annuncia da fonte degna di fede che i cinesi mandano forze considerevoli in Manciuria.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: « Si dice che Yuan Chi Kai e il generale Ma informarono il Governo che saranno pronti a marciare contro i russi domenica prossima. »

L'"ultimatum" austro-russo alla Turchia

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 13:

Il Consiglio dei ministri discuterà oggi il *memorandum* presentato ieri a Tewfik-pascià dagli ambasciatori di Russia e d'Austria, in risposta alla Nota della Porta in data del 3 novembre. Questo memorandum può considerarsi come un vero e proprio *ultimatum*. Gli ambasciatori delle due Potenze dichiarano anzitutto che la Nota turca costituisce un rifiuto mascherato, e insistono poscia sulla accettazione *integrale e senza dilazioni* del progetto di riforme del 22 ottobre, che è indispensabile all'applicazione delle riforme decretate nel mese di febbraio: quindi rilevano il carattere provvisorio delle nuove proposte, la cui accettazione è nell'interesse della Turchia.

Il *memorandum* termina col dichiarare che un rifiuto esporrebbe la Porta a gravi pericoli.

La moglie e il figlio del nuovo profeta

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,10:

Il *Daily News* annunzia che la signora Dowie, moglie del famoso profeta Elia, e suo figlio lasciarono Londra per Parigi. Il signor Elia aveva delegato sua moglie e suo figlio per convertire alla nuova fede l'Inghilterra, ma la loro riuscita fu piuttosto scarsa. Si recano a dare ricevimenti a Parigi.

Il prossimo viaggio dei Sovrani

Attraverso la Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 10,5.

Il *Petit Parisien* e l'*Echo de Paris* danno i seguenti particolari sul viaggio che faranno i Sovrani italiani attraverso la Francia, recandosi a Cherbourg, donde si imbarcheranno per l'Inghilterra. Il treno reale passerà la frontiera domenica a Ventimiglia, alle ore 5,30. Sarà accompagnato dal commissario speciale Paoli, e passerà per Mentone, Montecarlo, Nizza e Marsiglia, ove giungerà alle 8,30. Non si fermerà che per il servizio delle macchine ad Avignone, Valenza, Lyon-Perrache, Macon, Digione e La Roche. Prenderà la linea della Grande Cintura a Mont-Pelaisseau e la rete dell'ovest a Juvisy. Arriverà a Versailles lunedì, alle ore 8,50. Da Versailles continuerà per Cherbourg, passando per Mantes e Caen.

Questo itinerario allunga di sei ore il viaggio, ma si fu costretti a questo allungamento per evitare il *tunnel* di Bernay, troppo stretto per i vagoni reali. Loubet aveva offerto di mettere a disposizione dei Sovrani un treno speciale, ma il Re ha preferito compiere il viaggio senza cambiare di vettura.

L'*Echo de Paris* dice che, contrariamente a quanto fu annunziato, la squadra del Nord non renderà gli onori ai Sovrani d'Italia al momento del loro imbarco sul *Victoria*. La Marina francese ha ricevuto l'ordine di mettersi in seconda linea di fronte alla Marina inglese, dato il carattere di incognito del viaggio. La visita reale essendo destinata all'Inghilterra, la Francia, per un sentimento di discrezione facile a comprendere, ridurrà al minimo gli onori da rendersi ai Sovrani d'Italia. L'imbarco sul *Victoria* avrà luogo verso le ore 17. L'ammiraglio Touchard, a nome del Governo francese, saluterà i Sovrani e sorveglierà le operazioni di imbarco.

In Inghilterra.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 12, ore 8,45.

Tutti i giornali di stamane pubblicano nuovi e più precisi particolari sull'arrivo e sul soggiorno tra noi dei Sovrani d'Italia.

Gli augusti ospiti che l'Inghilterra si prepara a ricevere giungeranno a Cherbourg nel pomeriggio del giorno 16 e si imbarcheranno subito sull'*yacht* reale *Victoria und Albert*, sul quale passeranno la notte. L'*yacht* partirà da Cherbourg martedì, verso le ore 5,30, e giungerà a Portsmouth verso le 10,45.

Il programma ufficiale pubblicato oggi fa prevedere che il ricevimento dei Sovrani italiani al loro sbarco sul suolo inglese sarà imponente.

Il Re e la Regina saranno scortati da quattro grandi incrociatori e da due controtorpediniere; otto altre controtorpediniere andranno loro incontro nella Manica. L'*yacht* passerà attraverso tutta la flotta inglese. Tutte le navi del porto di Portsmouth saranno imbandierate e faranno le salve d'uso insieme alle batterie dei forti.

Il Principe di Galles salirà a bordo dell'*yacht* reale per salutare i Sovrani italiani.

I Sovrani sbarcheranno ai Cantieri di Portsmouth alle ore 13 e saranno novamente salutati dalle navi da guerra e dai forti. Il Re e la Regina saranno condotti a terra dal Principe di Galles e ricevuti dall'ammiraglio comandante in capo a Portsmouth e da sir Evelyn Wood, feld-maresciallo comandante il II Corpo d'armata. Prima di sbarcare, i Sovrani riceveranno i funzionari della Casa Reale, specialmente addetti alla loro persona. Il visconte Churchill sarà specialmente addetto alla persona della regina Elena.

Anche il Municipio di Portsmouth presenterà al Re ed alla Regina un indirizzo di benvenuto.

Il treno speciale partirà da Portsmouth alle ore 13,5 e giungerà alla stazione di Windsor alle ore 15 e mezzo. Il Re e la Regina d'Inghilterra saranno a ricevere i Sovrani alla stazione e li condurranno al castello di Windsor. Nella prima vettura prenderanno posto il Re d'Italia, re Edoardo, il Principe di Galles e il Duca di Connaught. Nella seconda la regina Alessandra, la regina Elena e la principessa Vittoria. In sei altre vetture seguiranno i rispettivi seguiti dei Sovrani.

Al loro arrivo al castello, i Sovrani saranno ricevuti dai membri della Famiglia reale e dall'ambasciatore d'Inghilterra a Roma.

Mercoledì, 18, re Vittorio caccerà nel parco con re Edoardo, col Duca di Connaught e col principe Cristiano di Slewig Holstein.

Il giorno seguente, alla partenza dalla stazione di Paddington, i Sovrani italiani occuperanno la prima vettura col Duca di Portland. I seguiti verranno poscia in cinque altre vetture.

Sabato, 20, i Sovrani partiranno da Windsor alle ore 9,45 ed arriveranno ai Cantieri di Portsmouth alle 12,15. Il *Victoria und Albert* partirà per Cherbourg alle 12,45.

Lo *Standard* dice che fra gli invitati al banchetto della Guildhall si troveranno Lansdowne, il marchese di Londonderry, Austin Chamberlain, Arnold Forster, il segretario per la Scozia, il *post-master* generale, il Duca di Portland, lord Roberts, Ritchie ed Asquith.

Il *Daily Telegraph* dice che il Consiglio del circondario di Olborn ha votato 250 sterline per decorare le strade che percorrerà il corteo reale il 19 novembre. Il sindaco presenterà in *regent circus* un indirizzo ai Sovrani. L'ambasciatore inglese lo ha informato che i Sovrani lo riceveranno di buon grado.

Si è cominciato già a decorare la stazione di Windsor. Vi si innalzeranno pennoni veneziani sormontati da corone. Si sta pure decorando la gran vetrata della sala ove saranno ricevuti i Sovrani.

Roma, 12, ore 20,35.

Si smentisce che la squadra italiana si rechi in Inghilterra in occasione del viaggio dei nostri Sovrani.

Lord Cecil e Churchill contro Chamberlain

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Tutti i giornali pubblicano lunghi resoconti della riunione che ebbe luogo iersera a Birmingham, ove lord Hugh Cecil e Winston Churchill, unionisti libero-scambisti, attaccarono i progetti di Chamberlain proprio nella circoscrizione rappresentata al Parlamento dall'ex-ministro delle colonie. Quando si ricordi che nel dicembre 1901 il deputato radicale inglese lord George, l'ultimo che ebbe l'audacia di attaccare Chamberlain nella sua Birmingham, fu quasi linciato, non è sorprendente apprendere che le vie che davano accesso al luogo di riunione erano sbarrate e che tutta la Polizia municipale era in moto. I chamberlainisti di Birmingham non volevano che il loro idolo fosse attaccato nella loro città. Da parecchi giorni uomini facevano mostra per le vie di manifesti coll'iscrizione: « Uomini di Birmingham permetterete di attaccare il vostro Joe? Venite a migliaia alla riunione. »

Grazie ai provvedimenti presi dalla Polizia il *meeting* ebbe luogo senza disordini. I soli guasti toccarono a due vetri che andarono spezzati. All'esterno vi era una folla immensa, ma gli agenti poterono impedire ogni dimostrazione. Lord Cecil e Churchill hanno energicamente risposto alle proposte di Chamberlain e parlarono in favore del libero scambio. I giornali liberali attaccano violentemente Chamberlain, che non ha nemmeno levato un dito per calmare i suoi aderenti che minacciavano violenze.

[redacted] non è ancora fuori di pericolo.

L'Imperatore in Italia?

Le gravi inquietudini a Potsdam — La tristezza dell'Imperatore — La natura del male non può ancora essere stabilita.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 12, ore 8,30.

E' una scena commovente quella che sta svolgendosi tra le mura del nuovo palazzo a Potsdam. Da anni l'Imperatore è tormentato dall'idea fissa che morrà della stessa malattia di suo padre e di sua madre. Quando cominciò due mesi or sono, a lagnarsi della gola, un'ansietà pazza si impadronì dell'Imperatrice e dei suoi figli. L'Imperatrice fece venire il vecchio dottor Leuthold e gli chiese di esaminare suo marito senza destare le sue inquietudini. Il primo diagnostico non stabilì se non qualche granulazione, non di meno l'Imperatore diveniva più cupo e più silenzioso. Non aveva più che raramente quegli slanci di gaiezza che rendono la sua compagnia così gradevole. Le discordanze della sua voce s'erano accentuate, e mattina e sera la sua voce era completamente velata.

La principessa d'Aosta, moglie del principe Carlo d'Assia, venuta a Berlino per l'inaugurazione del monumento all'Imperatore Federico, consigliò all'Imperatrice di rivolgersi al professore Maurizio Smith. Questi, dopo un attento esame, diagnosticò che si trattava di una malattia delle corde vocali. Ma l'Imperatrice, lungi di essere rassicurata dalle parole del medico, non fu che più inquieta, ed il prof. Smith la vide impallidire e farsi in volto terrorizzata. Gli è che erano quelle stesse parole concernenti ad una affezione delle corde vocali che erano state usate nel primo bollettino che venne pubblicato intorno alla malattia di Federico III, quella lunga ed implacabile malattia che doveva condurre il padre dell'attuale Imperatore alla tomba. I medici, così, evitarono in seguito scrupolosamente tutti quei termini e quelle espressioni che erano state usate a quell'epoca ed in quella triste circostanza.

La Famiglia Imperiale aveva avuto dapprima l'idea di tener celata la malattia di Guglielmo II e di non dir nulla sulla necessità di un'operazione, ma l'Imperatore si oppose risolutamente. « Il mio popolo — egli disse — ha il diritto di conoscere l'esatto stato della mia salute. » E' vero che allora Guglielmo si credeva assai più grave di quello che fosse in realtà.

Fatta l'operazione, il prof. Orth, uno dei medici che assistettero l'Imperatore, propose a questi di fare una comunicazione alla Società di medicina coi resti del polipo estirpato, aggiungendo che la propria riputazione medica gli era più cara di ogni cosa al mondo, e che, del resto, era solo con tale comunicazione che il pubblico poteva essere, come l'Imperatore desiderava, informato di tutta la verità.

Intanto, le sorelle e le cognate di Guglielmo II vennero pregate di astenersi dall'informarsi telegraficamente sulla salute dell'imperiale ammalato, e ciò per ispirare nell'Imperatore una maggior fiducia ed una miglior sicurezza sul suo stato. Oggi a Potsdam si è alquanto più tranquilli; ma non si avrà, per altro, la sicurezza che Guglielmo II sia assolutamente fuori di pericolo che fra quattro o cinque settimane, quando la piaga sarà completamente cicatrizzata. Se il polipo a capo di quest'epoca non si riprodurrà, è segno che si sarà trattato di una semplice escrescenza senza importanza. Se, disgraziatamente, invece, il polipo dovesse riprodursi, allora si dovrà ricorrere al metodo di cura contro le affezioni cancerose, scoperto dal dott. Leuthold.

Berlino, 12, ore 18.

Il bollettino di stamane sullo stato di salute dell'Imperatore dice: « L'Imperatore rinunziò ieri alla passeggiata causa il forte vento. Il processo della guarigione della ferita segue il corso regolare. Lo stato generale continua buono. »

San Remo, 12, ore 14,10.

Secondo mie informazioni, che ho ragione di credere esatte, vengo a sapere che domenica giunse a Bordighera un inviato della Casa Imperiale di Berlino, incaricato di affittare una villa, ove Guglielmo, convalescente, andrebbe a passare l'inverno. L'agente imperiale nulla avendo trovato a Bordighera, venne a Sanremo, ed affitterà probabilmente la villa Zirio, ove già abitò il padre di Guglielmo II, l'imperatore Federico III.

La minaccia d'una rivoluzione in Columbia per l'affare di Panama.

Gli Stati Uniti riconoscono lo Stato del Panama

Ci telegrafano da Washington, 12, ore 5:

Si assicura da fonte autorizzata che è ora troppo tardi per la Columbia di tentare la ripresa dei negoziati per il canale. Gli Stati Uniti hanno riconosciuto la Nuova Repubblica di Panama, e la Columbia, non esercitando più la supremazia politica, non può più negoziare circa i diritti dello Stato indipendente.

Secondo un dispaccio del rappresentante degli Stati Uniti a Bogotà, la popolazione percorre la strada gridando: « Abbasso il presidente Marroquin! »

Un grande *meeting* ha deciso di chiedere il cambiamento del Governo. Dei dimostranti si recarono dinanzi al Palazzo. Un generale columbiano ha fatto un discorso e chiese le dimissioni di Marroquin. Le truppe hanno sgombrato i dintorni del palazzo. Vi sono molti feriti. La città è ancora in istato di assedio. Il Governo fa sorvegliare la Legazione degli Stati Uniti. La folla ha lapidato la casa di un tale Lorenzo Marroquin. Si crede al Dipartimento di Stato che si tratti del figlio del Presidente.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 17,45:

Il *New York Herald* ha da New York: « Bunau Varilla, rappresentante del Governo di Panama, sarà ricevuto domani da Roosevelt. L'udienza avrà per effetto il riconoscimento della Repubblica di Panama. »

Re Pietro cerca di rappattumarsi con le Potenze

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 17,5:

La *Patrie* ha da Belgrado che re Pietro cerca di ottenere la ripresa delle relazioni fra la Serbia e l'Inghilterra, ed ha chiesto la mediazione della Russia.

LE CASE OPERAIE e le Unioni professionali al Congresso cattolico di Bologna.

Le disavventure del conte Paganuzzi

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 12, ore 18,50.

La seduta di stamane del Congresso nazionale cattolico è riuscita calmissima. Fungeva da presidente l'avv. Micheli. L'ordine del giorno portava: «Discussione sulle case operaie». Sulla questione riferì il dott. *Carlo Re* di Bergamo con un lunghissimo discorso. Nella discussione interloquirono *Cerruti*, *Rezzara*, *Casamorgia*, *Toniolo*, *Grossigrandi*, e nuovamente *Cerruti*, specialmente sull'ampiezza delle case operaie e sulle ipoteche. Si parlò pure del funzionamento delle Banche cattoliche. Non si decise se le case debbano essere fatte per una o per diverse famiglie, si lasciò impregiudicata la questione, che si risolverà secondo le condizioni locali.

Bettini raccomandò una grande vigilanza sulle case operaie, specie dal lato igienico. Si approvò poi di portare da cinque a dieci anni il periodo per l'esecuzione delle imposte; si fecero pure voti affinchè gli Istituti cattolici ottengano dal Ministero l'autorizzazione di fare mutui per le case operaie; affinchè le Società cattoliche di produzione assumano la forma di Cooperative, affinchè gli industriali cattolici provvedano di case i loro dipendenti; che le Amministrazioni comunali cattoliche sussidiino e provvedano alla costruzione di case operaie; che i cattolici attendano alacremente alla soluzione del problema che ragioni di giustizia, di carità cristiana ed amore di patria impongono.

Stamane è uscito il *Dito di Dio*, una pubblicazione anticlericale con scritti di Lorenzo Stecchetti e di altri letterati, ove in forma faceta si afferma in alcune riunioni e dei nemici dichiarati della patria, siano essi intransigenti o democristi».

Bologna, 12, ore 20,20.

Nella seduta pomeridiana il Congresso si è occupato delle Unioni professionali.

Monsignor *Manzoni* ha letto una lunga relazione, in cui dice che il ristauro sociale deve essere fatto tornando all'armonico riordinamento e coordinamento delle classi, e che ciò si deve fare con le Unioni professionali che raccolgano gli operai, ma anche con quelle miste, composte di operai e di padroni. Spiegò che coordinare tale movimento deve essere opera del Congresso, giacchè questo disseminato da esso degenererebbe, non giovando più ad instaurare *omnia in Christo*, che è la parola d'ordine dell'azione dell'Opera dei Congressi. Questi sentimenti sono i concetti stati svolti oggi figurano all'ordine [illegible] dei democratici.

Naturalmente don *Murri* ebbe buon giuoco dimostrando che tali concetti non sono nuovi, che nessun passo in avanti l'azione cattolica ha fatto, ma, per amor di concordia, darà il suo voto favorevole alle proposte fatte.

A queste parole del *leader* dei democratici cristiani scoppia un'acclamazione vivamente entusiastica.

Intanto don *Gnamini* si era ritirato, e questa mossa venne commentata come una nuova vittoria dei murriani, che la definiscono una fuga dinanzi alle idee loro.

Dopo altre osservazioni di *Toniolo* e di don *Simonetti*, *Rho* e *Pernati*, l'assemblea, benchè molto agitata, approva, modificandoli leggermente, gli ordini del giorno che compendiano la relazione, e cioè: «Delibera d'insistere presso i cattolici perchè diano l'opera loro a fondare Unioni professionali, trasformandole con le Società mutue ora esistenti, raccogliendo insieme operai di varii stabilimenti. Indica come più opportuni fra i mezzi la stampa, le conferenze, le scuole, le opere di culto, le dimostrazioni di attaccamento alla Chiesa e al Pontefice, le Società di temperanza, le conferenze, la dottrina cristiana, i concorsi, le gare con premi, le gite di istruzione.

Don *Simonetti* propone che si discutano altri argomenti non inscritti all'ordine del giorno. Si approva, riguardo alla confessionalità, che le istituzioni siano informate a concetti intransigenti di fede.

Per quanto riguarda la Federazione nazionale, si approva un ordine del giorno Sturzi-Valenti per fondarla in un termine brevissimo.

Sulla personalità giuridica delle Unioni parla a lungo *Toniolo*, e il Congresso emette il voto che i poteri pubblici riconoscano nelle rappresentanze di classe la pienezza dei diritti e dei doveri inerenti alla natura loro, che perciò accordino la personalità giuridica alle istituzioni cattoliche, previo parere favorevole degli statuti emesso dai Tribunali, statuti che devono essere informati ai criteri di giustizia e di ossequio alle leggi.

Alle 18 si toglie la seduta.

Col riconoscimento giuridico alle Unioni professionali, i democratici cristiani tenterebbero di penetrare nel Consiglio generale del lavoro, da cui, malgrado le assicurazioni del ministro Baccelli, sarebbero stati esclusi.

L'Autorità, ad evitare possibili disordini, sequestrò il giornale *Il dito di Dio*.

Roma, 12, ore 22,5.

Il *Giornale d'Italia* dice che è venuto a Roma, ed ha conferito con il Papa, il conte Paganuzzi, che, per le sue contestate verso la democrazia cristiana, decise lasciare la presidenza dell'Opera dei Congressi cattolici. «Paganuzzi lasciò le discussioni di Bologna perchè le sue idee ed i suoi criteri non vi trovavano fortuna; però non sembra — dice il giornale — che a Roma abbia trovato maggior fortuna che nel Congresso.»

I violenti scioperi di Spagna.

I disordini di Rio Tinto e di Santander.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 15:

I tentativi del prefetto per far cessare lo sciopero di Rio Tinto fallirono. Il direttore delle miniere ha rifiutato di fare concessioni agli operai. Gli scioperanti commisero gravi disordini ed incendiarono una miniera.

Nel centro minerario di Penahierro, presso Rio Tinto, 1500 operai minatori scioperano per solidarietà coi compagni. La situazione è assai aggravata. Sono giunte truppe, ma non bastano, ed il prefetto chiede rinforzi.

Anche a Santander la situazione è sempre grave. L'Autorità militare ha ordinato la chiusura dei caffè prima di notte. Delle pattuglie percorrono sempre le strade della città, che presenta un aspetto lugubre. Molte famiglie sono partite. Continuando le perquisizioni, la Polizia ha sequestrato diverse armi presso operai ed ha arrestato, fra altri, i colpevoli di aver appiccato il fuoco al Circolo cattolico [illegible]. Gli arrestati saranno tradotti dinanzi al Consiglio di guerra, il delitto essendo stato commesso dopo la proclamazione dello stato d'assedio.

Dopo la morte dell'on. Rosano.

Una lettera del ministro ad un amico — La commemorazione al Consiglio comunale di Napoli — Una difesa del suicida da parte di un avvocato socialista.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8,35:

Il *Mattino* pubblica questa lettera che Rosano inviava il 3 di questo mese a un suo amico, che è un eminente avvocato del nostro Foro: «Amico mio, io aspettavo la tua lettera; essa mi era dovuta perchè al tuo affetto ho diritto. Grazie! Io sono sereno, poichè, illuso, a [illegible] anni varcando l'onore e il sentirsi puri si non si dovesse nemmeno attribuirsi il diritto di compiangere coloro che vogliono far credere di mettere in dubbio? Sono sereno, ma l'amico maggiore, e ed esso dolcissimo è stesso il tuo nobile conforto. Ti abbraccio come un fratello. — *Pietro tuo.*»

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 10,47:

Al Consiglio comunale si commemorò stasera l'on. Rosano, con un discorso del sindaco, marchese Del Carretto, il quale disse che Rosano amò di grande affetto Napoli, e ne dette prova anche come uomo politico. Durante il discorso tutti i consiglieri della maggioranza rimasero in piedi. I socialisti invece stettero seduti.

L'avvocato Ezio Marabini, noto socialista di Roma, fa pubblicato la seguente lettera:

«Una forza imperiosa, cui invano resisto da qualche giorno, m'impone di uscire dal riserbo per mettere le cose a posto sopra avvenimenti e fatti intorno ai quali tanto si viene discutendo, e in base ai quali si applicano lodi e biasimi a proposito e a sproposito.

«Spiacerò a molti amici, e di quel che racconto all'intento di acquetare la mia coscienza approfitteranno anche individui che ho sempre aborriti; pur non mi cale. La verità avanti tutto. La verità ad ogni costo, e la verità è questa:

«Non ho presente in qual mese del 1900 Bergamasco venne a trovarmi a casa, e, tra l'altro, mi raccontò:

«— Nessuno dei vostri amici dell'Estrema Sinistra si ricordò di me e venne a proporsi aiuto quando fui dalla Polizia di Napoli arrestato quale anarchico pericoloso. Io pensavo con spavento al domicilio coatto che mi attendeva e dove, per la mia costituzione gracile, sarei morto certamente. Ti ripeto: per me era questione di vita o di morte. Quindi fui costretto a rivolgermi all'on. Rosano, che è molto influente. Furono essi, i miei amici, che col loro abbandono mi hanno obbligato a questo. E il Rosano si è molto adoperato per me. Ha sfatata la leggenda dell'anarchico pericoloso. Mi ha fatto conoscere quale veramente sono ed ho per lui ottenuto di non essere inviato al domicilio coatto. Tutto ciò mi è costato quattromila lire e più.

«— Troppo — interruppi. — Potevi darne mille al Rosano e tremila destinarle al partito.

«— Al partito, caro mio, — soggiunse Bergamasco, — ne ho dati tanti, ne ho dati troppi. Le mie condizioni economiche sono tutt'altro che floride appunto per i compagni e per il partito. D'altronde Rosano non è un uomo che si possa incomodare per poco.

«La conversazione su questo argomento finì qui. Ricordo però che nelle parole del Bergamasco, insieme ad un astio profondo contro l'*Avanti!* e tutti i deputati dell'Estrema Sinistra, era anche un accento di riconoscenza per chi lo aveva aiutato e salvato. Tale l'impressione che io ne provai e che ho sempre ritenuta. Il movimento di animo, cui egli si ispirava, era così umano che lo compresi perfettamente e non trovai da ridire.

«Sono passati adesso varii anni. Il Bergamasco ha, pare, dimenticato. Certo lo spettacolo della sua ingratitudine deve aver così amareggiato e addolorato Pietro Rosano, da indurlo all'inconsulto proposito. Lui, vivo, avrei taciuto, perchè certo sapeva ben difendersi da sè medesimo. Ma poichè in un momento di debolezza ha voluto sopprimersi, mi è parso imprescindibile dovere di uomo d'onore dire quanto mi risulta intorno all'accusa più grave che gli si è mossa.

«E ciò, ripeto, mi sono indotto a fare, dopo una lunga intima lotta, non per le noie che possano a me venire, so molto bene, ma perchè, da anni appartato da ogni contatto politico, mi è veramente incresciuto per un istante aver l'aria di avversare l'opera di amici, coi quali ebbi comuni, fin dalla mia prima giovinezza, ogni mio maggior dolore, ogni mia vicenda più lieta. Solo adesso mi sento tranquillo.

«Roma, 10 novembre 1903.

«Avv. Ezio Marabini-Russoli.»

Per una nuova grande istituzione di previdenza.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

L'Ufficio del lavoro, oltre l'inchiesta sulle organizzazioni operaie, ha intrapreso anche quella riguardante la [illegible] per salario e la [illegible] delle operaie occupate nelle nostre industrie. E' noto che la legge del giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli stabilisce che le puerpere non debbano essere ammesse negli opifici industriali e nei laboratori se non dopo che sia trascorso un mese dal giorno del parto.

Questa disposizione, inspirata ai più alti principii d'igiene e di previdenza sociale, [illegible] [illegible] della nostra legislazione sui [illegible] delle classi lavoratrici. [illegible]

E perciò i due rami del Parlamento, nel corso della discussione che portò alla legge sopracitata, invitarono il Governo a proporre un disegno di legge per l'istituzione di una o più *Casse di maternità*, destinate a corrispondere alle operaie puerpere una parte del salario [illegible] durante il tempo in cui è loro vietato di recarsi al lavoro.

L'inchiesta iniziata dall'Ufficio del lavoro ha per iscopo di raccogliere gli elementi di fatto necessari per calcolare le [illegible] di assicurazione contro la [illegible] legale delle puerpere da una parte ed il costo annuo complessivo probabile di questa nuova forma di assicurazione sociale dall'altra.

Con circolare del 2 corrente i prefetti hanno ricevuto i questionari che dovranno distribuire ai proprietari o gerenti o direttori degli stabilimenti nei quali siano occupate operaie adulte, le Camere di commercio e le principali Associazioni industriali sono state pregate di diffondere la notizia dell'importante inchiesta e d'invitare gli industriali che non ricevessero gli stampati a farne richiesta presso le rispettive Prefetture od all'Ufficio del lavoro stesso. I questionari, riempiti, saranno rimessi dall'Ufficio stesso direttamente o per il tramite dei [illegible].

Anche i Ministeri delle finanze e della guerra sono stati invitati a compiere l'inchiesta per le Manifatture dei tabacchi e pei polverifici.

Onori agli scopritori del *radium*.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 12,40:

Il Consiglio della Società Reale ha decretato la medaglia Davy al signore e alla signora Curie per la scoperta del *radium* e le loro ricerche sopra la sua costituzione.

Per la Cuneo-Nizza.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 22,25.

Il *Temps* si occupa ancora della ferrovia Cuneo-Nizza. Dopo aver ripetuto quali fossero le diverse difficoltà che si opponevano alla pronta attuazione della linea, dice che un accordo fra i due Governi è stato concluso e ne riferisce le basi:

«La linea francese fra Sospello e Breglio, anzichè montare il colle di Brouis, scenderà invece la vallata della Bevera su quattro chilometri circa a partire da Sospello. Passerà quindi dalla vallata della Bevera in quella della Roia, mediante un *tunnel* costrutto in territorio italiano sotto il monte Grazian, ma le cui due teste saranno situate in Francia.

«Il Governo francese non si opporrà quindi più a che il prolungamento fino a Ventimiglia della linea proveniente da Cuneo pel colle di Tenda si effettui, senza lasciare la vallata del Roia, estendendo il territorio francese sopra circa 16 chilometri di lunghezza, comprese le stazioni di Fontan e di Breglio. Si costruirebbe a tale uopo una diramazione che si distaccherebbe a tre chilometri circa al sud di Breglio dalla linea francese che va da Breglio a Sospello, cioè un poco sopra l'estremità nord del *tunnel* del monte Grazian.

«In cambio di questa concessione sarebbe stipulato che la Compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée* avrebbe diritto di esercire la linea di San Dalmazzo-Breglio-Airole-Ventimiglia. Se, come sembra probabile, l'accordo fra i due Governi si conferma, si potrà quindi prima dichiarare questa linea di utilità pubblica ed eseguirla al più presto; il che è atteso ed augurato da molto tempo.»

Roma, 12, ore 12.

Il *Giornale d'Italia*, pubblicando un sunto telefonico da Torino del mio colloquio con l'onorevole Morra sulla Cuneo-Nizza, chiama il mio fondo molto ottimista. Io vi dirò che il mio colloquio è semplicemente esatto, avendolo riferito con scrupolosa impersonalità quanto mi ha detto.

Il *Giornale d'Italia* pubblica a sua volta un articolo sulla Cuneo-Nizza, che dovrei giudicare pessimista per i timori di ordine strategico che nella prima parte di esso articolo si esprimono.

Ad ogni modo occorrono le testuali conclusioni: «Fortunatamente la questione dell'esercizio non è compromessa, ma è pur bene che il nuovo Ministero, se, come speriamo, accetta con beneficio d'inventario l'eredità lasciatagli dal Ministero precedente, si affretti a togliere quelle illusioni che la Nota del ministro Morin avrà potuto far nascere nel Governo francese. Si passi pur sopra, se vuolsi, alla costruzione della ferrovia, perchè, dopo tutto, sarà solo questione di denaro, semprechè il progetto venga sottoposto all'approvazione del Governo italiano, da questo venga sorvegliata l'esecuzione dei lavori, e la Paris-Lyon-Méditerranée si assoggetti alle leggi tutte che regolano le concessioni ferroviarie del Regno, e tanto meglio sarà se la Francia prenderà per sè la stazione internazionale, stabilendola sul proprio territorio.

«Ma non si compromettano con la concessione dell'esercizio i supremi interessi della sicurezza dello Stato, nè si sacrifichino gli interessi della regione ligure, che nella nuova linea aveva fondato tante speranze.

«Si consideri altresì il nuovo imbarazzo che da una concessione simile verrebbe creato al bilancio della guerra, che, mentre oggi trova in sè i mezzi per condurre a termine le poche opere di difesa iniziate sulla frontiera occidentale, ed obbliga a lasciare affatto indifesa la frontiera orientale, attorno alla quale l'Austria in questi ultimi anni ha eretto una minacciosa e ininterrotta muraglia di ferro, dovrebbe accrescere il preventivo delle spese per nuove opere che si renderebbero indispensabili di fronte al Nizzardo per parare alle nuove minacce che sarebbero create dalla concessione ferroviaria di cui trattasi.»

Il matrimonio Labouchère-Di Rudinì

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 10,5:

Stamane ebbero luogo le nozze di Carlo Di Rudinì con miss Dora Labouchère.

Il padre della sposa è il notissimo deputato inglese di Northampton, che sposò un'insigne cantante, Enrichetta Hodson. Enrico Labouchère dirige il *Truth*, una diffusissima rivista del mondo inglese; è milionario parecchie volte e fu per [illegible] ministro con Gladstone e con lord Rosebery.

Gli inviti per la cerimonia furono ristrettissimi. In Municipio, alle 10, funzionarono da ufficiale dello Stato civile il comm. Philipson e da testimoni il console generale inglese William Perry Chapman e il cav. Frederik Stibbert. Assistevano ancora al matrimonio civile, oltre ai genitori degli sposi, pochi intimi amici. La sposa era elegantissima: a lei il comm. Philipson fece dono di una ricca penna d'oro con una corona nuziale in brillanti e una perla.

Il matrimonio religioso venne celebrato nella cappella privata della famiglia Labouchère dal parroco Scarselli. Ne erano testimoni il cavaliere Stibbert e Gabriele D'Annunzio, che donò una copia della *Francesca da Rimini*, artisticamente rilegata e racchiusa in un astuccio miniato con lo stemma delle sue opere. La sposa ricevette molti fiori e giunsero innumerevoli telegrammi, fra i quali uno affettuoso del principe Nicola del Montenegro, inviato al marchese Antonio Di Rudinì, anche a nome della Principessa, nel quale Nicola invia congratulazioni ed auguri pel matrimonio del figlio in memoria dei rapporti cordiali che il principe Nicola dice di avere avuti con Di Rudinì in una fausta circostanza.

Dopo un ricco *lunch*, alle ore 15 gli sposi partirono per Parigi.

Il matrimonio di un figlio dell'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14,30:

Stamane Federico Giolitti si è unito in matrimonio colla signorina Maria Lagu. Alle 11 al *Ristorante della Stazione* vi fu una colazione di pochi intimi, a cui assisteva il padre dello sposo, on. Giolitti. Alle 13 gli sposi partirono per Napoli.

Un duello tra un ufficiale italiano e un console turco

Ci telegrafano da Fiume, 12, ore 10,40:

Ebbe luogo oggi un duello alla pistola, per questioni personali, tra l'ufficiale della Marina italiana Cirelli e il console turco Nicolaki. Gli avversari rimasero illesi, ma il padrino, dottor Dallasta, fu ferito.

Uno scontro di treni in Austria.

Cilli (Stiria), 12 (*Stefani*). — Stanotte vi fu uno scontro fra il direttissimo proveniente da Trieste e un treno postale proveniente da Vienna. Due viaggiatori e un impiegato ferroviario furono feriti.

Un russo che veniva in Italia per attentare allo Tsar?

Ci telegrafano da Trento, 12, ore 19,35:

Venne arrestato, perchè mendicava, privo di documenti, il russo Federico Baldauf da Nizninowgorod. Perquisitolo, gli venne scoperto sul petto uno strano tatuaggio: si componeva del disegno di un pugnale e di una rivoltella che sparava in viso allo tsar Nicola.

L'arrestato si è chiuso in un mutismo assoluto. Le Autorità suppongono che si recasse in Italia per attentare alla vita dello Tsar. Ora sono state chieste informazioni in Russia. L'arrestato ha l'età apparente di 23 anni.

Combattimenti sulla frontiera marocchina.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,15:

Mandano da Ain-Sefra che un nuovo combattimento sanguinoso ha avuto luogo a Ain-Chair, nel luogo di un antico campo di Bu-Amama. Quaranta cammellieri mandati da Agu Sinclay raggiunsero una trentina di saccheggiatori segnalati da qualche giorno.

Il combattimento terminò rapidamente colla fuga dei predatori, che ebbero 4 morti e parecchi feriti. I cammellieri ebbero alla loro volta 3 morti e un ferito. S'impadronirono di tre fucili Lebel e di 4 cammelli carichi di provviste.

D'altra parte, si manda da Marnia che da parecchi giorni un violento combattimento ebbe luogo tra frazioni di tribù marocchine alla frontiera francese. Uno squadrone di cacciatori e la 2.a compagnia dei tiragliatori si recarono immediatamente colà, ma non dovettero intervenire, giacchè i combattenti si erano già allontanati verso l'ovest.

Il Mullah crede impossibile la pace cogli inglesi

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21,15:

Si ha da [illegible]: Corre voce che il Mad Mullah abbia inviato truppe in numero rilevante per fortificare i dintorni di Illig. Si crede che egli si trovi ora dalla parte di Karrias-de-Nogal. La tribù dei Warsangeli e quella dei Mijertains si sono accordate per combattere il Mad Mullah e si presero già disposizioni per assicurare la cooperazione di queste tribù col corpo di spedizione.

Il comandante Beresford è giunto a Burao con 500 cavalieri Gadabursi reclutati al sud-est di Zeila.

La Missione inviata dal Mad Mullah a Menelik è giunta all'Harrar. Il Mad Mullah dichiara di desiderare la pace con gli abissini, ma dice che vi fu troppo spargimento di sangue perchè la pace sia possibile fra il suo popolo e gli inglesi.

La missione di Delarey per ricondurre in patria gli esuli boeri.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,45:

Un dispaccio da Bombay annunzia che è giunto nelle Indie il generale Delarey. Il generale viene a tentare di persuadere e di ricondurre con lui al Transvaal 500 o 600 prigionieri boeri ancora internati, perchè rifiutano ostinatamente di prestare il giuramento di fedeltà all'Inghilterra.

I capi boeri credono che l'interesse supremo del paese vuole che tutti i loro compatrioti siano riuniti nella loro patria, per ripopolarla e per avere la maggioranza contro gli inglesi alle elezioni generali quando le istituzioni rappresentative saranno accordate, ovvero per aiutare alla conquista dell'indipendenza se queste istituzioni tardano ad essere concesse. Delarey spera di riuscire nella sua missione.

Le proteste degli italiani di Malta.

Ci telegrafano da Malta, 12, ore 9,45:

Il governatore aprì col consueto cerimoniale la nuova sessione del Consiglio amministrativo. I membri eletti non assistevano.

Il governatore pronunciò un discorso, deplorando l'attitudine dei membri eletti ostinantisi di partecipare ai lavori dell'Assemblea.

Uno scarso pubblico assisteva all'adunanza.

Studenti siberiani che tumultuano.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 7,35:

Si ha da Tomsk che numerosi studenti, i quali assistevano avantieri ad una rappresentazione teatrale, volendo provocare una sollevazione emisero grida sediziose e lanciarono dei proclami fra gli spettatori. Tentarono poscia di sfondare le porte del teatro, ma i cosacchi li dispersero. Vi sono parecchi feriti, 160 arresti.

Per regolare l'immigrazione negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 23:

Si ha da New York che è stato pubblicato il rapporto annuale del commissario generale dell'immigrazione, on. Sargent, per l'anno 1902-903. Il rapporto invoca misure restrittive per l'immigrazione, tra le quali principale l'esclusione assoluta degli analfabeti. Il rapporto raccomanda vivamente che il Governo federale di Washington si adoperi per ottenere che gli immigranti si distribuiscano nelle varie regioni del paese che più ne abbisognano.

L'on. Sargent domanda che il Congresso autorizzi a stabilire delle agenzie le quali informino gli emigranti sulle risorse del paese in generale, sulle richieste della mano d'opera nelle varie regioni, sul costo dei viveri, sul livello dei salari, sul prezzo e sulle condizioni dei terreni, sul clima, ecc., in modo da limitare la concentrazione degli immigranti nelle grandi città, che il Sargent ritiene assai dannosa al paese.

Sette milioni di valori postali distrutti dal fuoco.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 17,30:

Nella notte dal 10 all'11 si è incendiato il vagone postale di un treno fra Pietroburgo e Mosca. Secondo la voce pubblica, i valori distrutti ammontano a sette milioni. L'Amministrazione postale ha comunicato al riguardo le informazioni seguenti: «Il fuoco è dovuto a combustione spontanea che si manifestò in materie di qualche pacco postale. Furono distrutti 437 colli internazionali, e 11 sacchi di cui 9 di corrispondenza e 2 di giornali. Tre bolle di pacchi, di cui 13 portafogli postali contenenti valori mobiliari e cambiali, furono per la maggior parte salvati.»

I bruti.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 20,5:

L'*Arbeiter Zeitung* reca: «La Polizia, in base alla deposizione di alcune ragazzine di età inferiore ai 14 anni, ha raccolto un abbondante materiale di prova a carico di un capitano dei dragoni che attirava in casa sua delle ragazzine, abusandone. Il Tribunale Militare, già avvisato, procederà contro l'ufficiale.

La peste a Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 11 (*Stefani*). — La settimana scorsa si ebbero 23 decessi per peste e 66 casi nuovi. Ora vi sono centotrenta ammalati in cura.

REATI E PENE

Il processo per la morte del marinaio D'Angelo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 21,10.

Il pubblico è sempre più scarso.

Il *presidente* comunica un telegramma in cui si smentisce che il carceriere Landi sia stato infermiere al Manicomio di Imola, come disse. Il Landi, che era ritornato ad Oneglia, sarà richiamato.

Si riprende l'esame testimoniale a carico. Continua la sfilata dei detenuti.

Il giovanotto *Troiano Antonio*, vicino di cella del D'Angelo, ha sentito da alcuni detenuti che il D'Angelo era morto soffocato per la camicia di forza.

Albani Ettore, scopino, faceva la pulizia nella cella del D'Angelo. Il teste afferma che la guardia Orlandi diede da mangiare al D'Angelo, che chiedeva che gli si comperasse del vino, e rifiutava il mangiare perchè voleva molto [illegible].

Orlandi nega che il D'Angelo dicesse ciò alla vigilia della sua morte.

Fino alla sera il D'Angelo, secondo il teste *Albani*, stette bene. Al mattino era stravolto; allora le guardie lo sciolsero dalle ferrie che aveva al petto e alle braccia e dalla camicia di forza. Dice che il detenuto Mieli gli assicurò che Palizzolo domandò alla guardia Davide, la sera del giorno 4, chi era quegli che gridava tutta la notte. La guardia rispose che era un marinaio siciliano, ma che quella notte egli non avrebbe più gridato perchè c'era lui e lo avrebbe fatto stare zitto. Non è vero che aggiungesse «perchè non gli darò da bere del vino».

Il teste aggiunge che il dottor Ponzi faceva la visita molto superficialmente. Si rimettevano alle guardie. Alcuni detenuti con la camicia di forza, specialmente se per punizione, non erano mostrati al dottore perchè era ritenuto troppo buono e capace di fargliela loro togliere.

Dopo molte contestazioni sul modo con cui vennero tolte le fascie al D'Angelo, si sospende per poco l'udienza.

E' interrogato poi un altro scopatore detenuto, certo *Luigi Mieli*, il quale racconta che il D'Angelo chiedeva solo di bere acqua e vino. Ripete che la guardia Davide rispose a Palizzolo, il quale si lamentava delle grida: «Stasera non griderà, perchè non gli darò da bere.»

Palizzolo compiange il disgraziato, al quale era stata messa la camicia di forza perchè aveva rotto un vetro.

Riprendendo la discussione sul modo con cui venne legato il D'Angelo alla branda, il professor *Bonfigli* propone un accesso sopraluogo, che viene fissato per sabato.

Continuano a sfilare detenuti testimoni. Fra questi, *Valera Filippo* trovò la camicia di forza 15 giorni per punizione. Lamenta i maltrattamenti subiti da parte di qualcuna delle guardie presenti. Dice che lo stringevano forte nella camicia, ma gliela scioglievano per mangiare e per i bisogni corporali; dice che non fu il dottor Ponzi ad ordinargli la camicia di forza.

Lo scopatore *Mattei* dice che autore della morte del D'Angelo fu la guardia Davide. Aggiunge che al Davide avrebbero fatto l'incarico di fare la guardia perchè era cattivo.

I tre scopatori Mattei, Mieli e Albani facevano sempre conciliaboli contro il Davide.

Il teste *Albani* chiede la parola, e dichiara che il teste Simeoni è stato imbeccato e che dice il falso, e minaccia gravi rivelazioni.

Simeoni nega d'essere stato imbeccato, e aggiunge che Albani tentò invece più volte di sapere che cosa avrebbe dichiarato in Tribunale.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Il processo Palizzolo.

Rosano commemorato all'udienza.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 18:

Prima che si apra l'udienza, Palizzolo, dai suoi difensori, apprende la tragica fine di Rosano. Palizzolo ne è assai commosso, e rompe in lagrime dirotte.

Appena entrata la Corte, gli avvocati *Spirito* e *Donati* commemorano Rosano: ad essi si associano *Altobelli*, il *P. M. Fuortes* e il *presidente*.

Giovanni Antonio Notarbartolo, fratello dell'assassinato, riferisce che il teste Giallo Ferrerona dichiarò di aver ricevuto a Bologna gravi pressioni perchè deponesse che il Fontana è sempre stato una persona onesta.

Si interroga *Dippolito Nicola*, delegato. Egli dipinge Palizzolo come protettore dell'alta e bassa mafia.

Fermano Nicola, ingegnere, già economo del Banco di Sicilia, ritiene che la causale del delitto è a ricercarsi negli affari riguardanti il Banco.

Il *presidente* comunica di aver citato telegraficamente il capo-stazione di porto Empedocle, Romano, il quale ha inviato una lettera, dicendo che il Dilotti gli aveva confidato di aver falsamente asserito di riconoscere il Fontana.

La seduta viene tolta a mezzogiorno.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20:

Nell'udienza pomeridiana s'interroga *Nuccio Grillo*, procuratore del Re, già pretore a Monreale. Egli depone che Palizzolo era malfattore, incapace però di commettere un delitto.

Si richiama *Salerfini*, e gli si muovono contestazioni sulle espropriazioni dei fondi paterni.

Lascola Francesco, medico, asserisce che l'assassinio era in relazione cogli affari del Banco di Sicilia.

Zigarelli Giuseppe, delegato, fu in Tunisia insieme a Notarbartolo Leopoldo, e dimostra false l'alibi del Fontana.

Pastore Luigi, *Scontino Rosario* e altri delegati depongono che Palizzolo passava per protettore della mafia.

Il *presidente* dice di aver ricevuto da Bologna una lettera di Giuseppe Fatantoni, ex-brigadiere di polizia, il quale dice che una guardia carceraria è in grado di deporre circa le lettere scambiatesi in carcere fra Palizzolo e il Fontana.

Il *presidente* ha già telegrafato che si ricerchi questo Fatantoni.

Pel dramma di via Pastrengo.

(*Corte d'Assise di Torino — 12 novembre*).

Primo a comparire nel gabbione delle Assise, dopo le ferie estive, fu tal Tortoro Enrico, ex-guardia daziaria a Savigliano, che l'11 giugno 1903 tentava d'uccidere in una stanza di via Pastrengo, N. 3, la sua amante Anna Ghiglione, in un parossismo violento e sanguinario di gelosia. Salvatosi colla fuga, il Tortoro era stato condannato a 20 anni di reclusione in contumacia. Rimostratosi, col suo arresto, il dibattimento, l'assenza della parte lesa ne impedì il proseguimento e fu rinviato ad epoca indeterminata.

Difensore: avv. C. F. Roggieri.

Barabbate.

(*Tribunale Penale di Torino — 12 novembre*).

Non grave causa fu quella che stamane si svolse dinanzi la sezione VI del Tribunale, non ostante che sul banco d'accusa s'annoverasse un piccolo drappello di imputati. Tutti giovanotti e qualcuno d'essi schietto tipo di barabba. La giustizia si dimostra giustamente severa contro la teppa odierna nei suoi malefizi non sempre gravi, ma sempre brutali. La sera del 4 maggio una frotta di giovanotti si recò a bere nella *pergola* dei coniugi Chirone, oltre Po, e là vi bevettero e stettero in allegria. Però avevano meditato un brutto tiro all'oste. Ad uno ad uno i beoni se la svignarono senza pagar lo scotto, e solo gli ultimi due non riuscirono a seguire i compagni perchè dall'insospettito trattore richiesti del pagamento delle consumazioni.

Allora la brigata, poichè vide i compagni presi nel laccio, ritornò nell'osteria e pagò il dovuto. Qualcuno, però, si mise in tasca dei bicchieri, deciso a non rimetterci il tutto. Ma anche di questo nuovo brutto scherzo si accorse il trattore; però i mariuoli si ribellarono e lanciarono sassi e fecero una cà del diavolo, bravacciando ed urlando, spaccarono lucerne, contro un solo ed inerme, l'oste, che dovette un sacco di legnate tanto da riportarne la frattura dell'omero.

Il Tribunale, dei nove imputati, Garetto Giovanni, Bona Giuseppe, Borra Mario, Passalera Giacomo, Passalera Battista, Graziotti Cesare, Sardino Francesco, Prono Luigi, Gobetti Giacomo, Granzino Olinto, DeFilippi Giuseppe e Bodo Giovanni, solo i quattro ultimi ritenne colpevoli e condannò a 9 mesi di reclusione e 60 lire di multa.

Presidente: Sbingardi; P. M.: Gobbi; Difesa: avvocati Giaccone, Desgostini, Carnazzolo, Giò, Konrad, Oberti; Parte civile: Bruno; cancelliere: Luotto. **Ciai.**

Uno schiarimento.

Nel «Notiziario» pubblicato mercoledì è fatto cenno della querela per adulterio presentata dal proprietario dell'*Albergo Leone di San Marco* contro sua moglie. Ci si prega di avvertire che si tratta del proprietario precedente e non del proprietario attuale dell'albergo.

SPORT

Un riuscitissimo ed importante viaggio aereo.

Il pallone «Giallo» di Lebaudy. 50 chilometri in ore 1.41'.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 23.

I tre o quattro mesi di interminabile pioggia e di vento che qui attraversammo avevano un po' fatto dimenticare il *Giallo*. Il pallone del Lebaudy non poteva lasciare Moisson per eseguire il designato suo viaggio a Parigi. Ora questo percorso, ancora senza esempi nei fasti aeronautici, è dunque compiuto.

Come saprete, Moisson è nel dipartimento della Seine-et-Oise, non lungi da Mantes, e dista dalla torre Eiffel 53 Km. a volo d'uccello; ma siccome il vento soffiava trasversalmente, così il pallone dovette un po' bordeggiare e fece probabilmente una cinquantina di chilometri in un'ora e 41 minuti.

La costruzione dell'aereostato è differente da quella di Santos-Dumont; il *Giallo* è infatti provvisto di eliche; tubi e non [illegible] di [illegible] collegano la navicella all'involucro.

Il pallone seguì quasi sempre il corso della Senna, [illegible] sette od otto volte. I meccanici [illegible], d'altra parte, stati sperimentati a lungo, [illegible] questa la 25.a ascensione libera del *Giallo*. L'aereostato si elevò dapprima a trecento metri di altezza, e poi discese a cento metri od anche più basso. Si aveva alla partenza una provvista di 290 Kg. di zavorra; se ne adoperarono 130.

Il pallone traversò il campo di corse di Auteuil, entrò a Parigi per la porta di Passy, o, meglio, sopra d'essa, dirigendosi quindi direttamente sulla torre Eiffel. Quivi discese nel largo piazzale, desiderando il Lebaudy che il *Giallo* potesse venire ricoverato nella Galleria delle macchine, avanzo dell'ultima Esposizione.

La famiglia del Lebaudy e la signora dell'ingegnere Julliot, avvertite telefonicamente da Moisson della partenza del pallone, attendevano al Campo di Marte con un'ansietà facile a spiegarsi.

Quando il pallone venne avvistato fu una gioia immensa. La signora Julliot lacrimava di gioia.

Un drappello di operai della raffineria di zuccheri di Lebaudy era partito da Moisson per aiutare la discesa del pallone, ma non giunse in tempo. Furono gli operai addetti alla demolizione degli ultimi resti dell'Esposizione del 1900 che si affrettarono ad afferrare le *guide-rope* appena fu alla loro portata, ed [illegible] il pallone [illegible] della navicella e dai motori poterono entrare nella Galleria delle macchine.

Nel pomeriggio vi fu nel Campo di Marte grande animazione. All'interno dell'immensa sala della Galleria delle macchine, ove era stato ritirato il *Giallo*, numerose personalità sportive erano accorse per felicitare gli eroi del giorno: Lebaudy, Julliot e Juchmès.

Verso le 15 giunse Santos-Dumont, presentatosi solo a Lebaudy [illegible]; poi l'ing. Julliot diede a Santos-Dumont tutte le spiegazioni sul *Giallo*. Vennero poi il conte De la Vaulx e parecchi noti *chauffeurs* ed aeronauti.

Lebaudy terrà il suo pallone durante due o tre giorni a disposizione dei curiosi; dopo di che il *Giallo* farà ritorno ai patrii lidi di Moisson [illegible].

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 2[illegible]:

Premio Varese. — L. 1100. Otto partenti. *Le Adieu*, di Giorgi; *Le Salon*, di Zawley; *La Ania*, della Scuderia Orobia.

Premio Arti. — L. 1100.

Le Illustre; *Le Fréjus*; *Le Fesura II.*

Premio Monza. — L. 1100.

Le Carmen II, di Gallo; *La Iyra*, della Scuderia Orobia; *Le Fattore*, di Giorgi.

Premio Consolazione (*Gridatori*). — L. 1000.

Le Adera II, del sig. Rossi; *Le Sotterella*, di [illegible]; *Le Zaclera*, della Scuderia Orobia.

La caduta d'un ufficiale torinese durante il concorso ippico di Treviso.

Ci scrivono da Treviso, 12:

Nella gara della Categoria VI — prova di velocità e resistenza, percorso m. 30.000, aperta a qualunque cavallo (*gratuita*), tempo massimo m. 2[illegible] — accadde un accidente. Il tenente signor Bianchetti (torinese), dei lancieri Novara, che montava *Parsevent*, in uno dei primi giri, quando fu a metà della pista, gli cadde sotto il cavallo e fu sbalzato di sella sul terreno. Ma dal colpo il bravo tenente non si riebbe tosto, tanto che si ritirò presso il palco della Giuria. A corsa finita, però, sentì il bisogno di essere medicato, e lo fu sul luogo dal dottore chirurgo Cavarzerani, il quale accompagnò in vettura il ferito all'ospedale. Egli ne avrà per trenta giorni, trattandosi di una frattura della clavicola destra.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (138)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Quando il domestico venne ad annunziargli la signorina Dubourg, sorpreso di quella visita mattutina, egli diede ordine d'introdurla subito.

— Buon giorno, mio caro banchiere — disse la visitatrice entrando sorridente nello studio. — Sarete sorpreso di vedermi a quest'ora in casa vostra, non è vero? E infatti non ho l'abitudine di levarmi all'alba; anzi, al contrario, sto a letto fin tardi; ma so anche fare il sacrificio delle mie comodità e dei miei gusti quando si tratta della pace dei miei amici, della loro tranquillità, della loro felicità. Ora, tutto ciò essendo in pericolo in casa vostra, io accorro al più presto per ristabilire la pace e la concordia nella vostra famiglia.

— Ah! — disse il signor Bellefontaine, arrossendo, — voi sapete....

— Tutto! Dovrei cominciare per sgridarvi forte delle vostre pazzie. Ma io sono indulgente per tutte le debolezze..... Colui che non ha mai peccato scagli la prima pietra! Non sarò io certamente.

— Quanto siete buona!

— Oh! ho i miei difetti..... e ci tengo perchè se ne fanno delle qualità..... pei miei amici..... Il è tutta la [illegible]. Clementina non la pensa come me, e ha torto; glielo dissi sovente. E' vero che la sua condizione non è la mia..... E poi ella è gelosa, ed ha paura della sua amica, quella cara amica.... In fondo è una donna eccellente e piena di buone intenzioni..... ciò che non basta, è vero.... Ma nella vita, bisogna farsi molte concessioni..... e sta a voi a cominciare... Non più Bianchine, dunque, vero?... E' carina quella signorina, ne convengo..... ma voi avete avuto torto di non saper meglio nascondervi..... Bisogna subirne le conseguenze e dire addio alle vostre scappatelle....

— Vi giuro che.....

— Bene! Bene!..... Non ricomincerete, è inteso..... o io verrò a sgridarvi. Dov'è vostra moglie?

— Nella sua camera.

— Vado a trovarla. Fidatevi di me per ritrovarvi candido come neve. Ma c'è altro.

— Che cosa?

— Ho a domandarvi la mano di Aglaè.

— Per quel monello di Portefoin?....

— No. Si tratta del cavaliere Paolo Boulo, il mio protetto..... E' lui che vi ha salvato. Egli adora Aglaè e voi non potete fare a meno di dargliela in moglie.

Paolo Boulo, il suo salvatore!..... Bellefontaine non ci comprendeva assolutamente nulla!..... Ma la signorina Dubourg lo sbarazzava di Portefoin, gli portava l'oblìo del passato; grazie a lei la discordia aveva termine, la pace ritornava nella sua casa..... Egli non poteva nulla rifiutarle.

— Avrete tutto di gran cuore — disse. — Non sono io che si tratta di persuadere, ma mia moglie e mia figlia.

— Me ne incarico, — replicò la signorina Dubourg, — e vi potete fin d'ora tener per certa la vittoria. Aspettatemi qui qualche minuto; vi recherò buone notizie.

E così dicendo, colla petulanza che le era abituale, la signorina Dubourg corse dalla sua amica.

Gli argomenti che aveva da far valere colla sua cara Clementina erano certamente molto convincenti, perchè il suo colloquio con lei fu breve. Ella riapparve dopo pochi minuti nello studio del banchiere, e, sempre sorridente, gli disse:

— E' fatto! Andate a suggellare la riconciliazione. Non siete mai stato infedele e Portefoin non è più da temere.

— Possibile?

— Andate; vi aspettano.

E la signorina Dubourg spinse Bellefontaine nell'appartamento coniugale.

Una porta s'aprì chetamente ed Aglaè, che stava là senza dubbio da qualche momento, apparì in abito da mattina.

— E io? — domandò ella con tono interrogatore.

— Tu, mio *bijou*, tu sposerai il cavaliere Paolo Boulo; ti ho sbarazzata di Portefoin.

— Ah! come sono felice! — esclamò l'eccitante e capricciosa Aglaè, gettando le braccia al collo della signorina Dubourg.

— Non sciuparmi — disse questa — e lasciami andare..... Ho premura stamane..... Addio, carina.

La signorina Dubourg aveva premura di compiere la sua opera.

Ella risalì in carrozza e disse al suo cocchiere di condurla al palazzo di Fontailles. Voleva vedere Edmeo e annunziargli che il brillante conte di Campo-Corso rinunziava alla sua mano. Era un mezzo d'impedire al conte di disfirsi.

La vettura correva rapidamente; ma ad un certo punto il cocchiere dovette far rallentare il passo al cavallo, per un ingombro di gente che discorreva con animazione. Ciò non era naturale, a quell'ora e in quel quartiere, ordinariamente quasi solitario.

— Che c'è? — domandò la signorina Dubourg, sporgendo il capo dallo sportello.

Delle voci di strilloni di giornali gridavano:

— Domandate il supplemento del mattino..... Il delitto del sobborgo Saint-Honoré.

Il delitto del sobborgo Saint-Honoré!.....

La signorina Dubourg comprò un giornale, ne lesse qualche linea, impallidì e disse al cocchiere:

— Presto! presto! al palazzo di Fontailles.

Davanti al palazzo c'era folla.

La signorina Dubourg scese di carrozza e domandò di entrare. Le due guardie che erano alla porta le dissero che non si poteva.

— Sono un'amica della famiglia di Fontailles e vengo....

— Impossibile!..... E' la consegna!

Ella stava pensando con qual mezzo persuadere quegli uomini perchè la lasciassero entrare, quando Prospero Duval apparve sotto l'atrio del palazzo.

Ella lo chiamò e lo fece salire nella sua carrozza.

— Rassicuratemi subito, — gli disse, — il giornale esagera, non è vero?..... La signora di Fontailles.....

— Pur troppo non è più che un cadavere.

— E i colpevoli?

— Uno ha potuto fuggire..... L'altro, per non cadere nelle mani della giustizia, s'è abbruciato le cervella..... Ma voi lo conoscete.....

— Io! — esclamò la signorina Dubourg, rossa d'indignazione.

— Sì: è il visconte di Saint-Maurice!

— Oh!..... E quella cara Boisrobert!..... Ella morrà di vergogna!..... Mio Dio! quanti avvenimenti!..... Povera Maddalena!..... Ma come, mai vi trovo, voi, uscente dal palazzo di Fontailles?

— Passavo pel sobborgo nel momento in cui il delitto si compiva; entrai nel palazzo insieme alle guardie e vi rimasi sino ad ora per assistere il signor di Fontailles e sua figlia.

— Comprendo. Sta a me ora a dirvi il perchè mi vedete fuori di casa a quest'ora. Voi mi avete raccontato un dramma; io vi dirò la commedia. Vi farà piacere conoscerla e, amico come siete del signor di Meuneville, saprete trarne vantaggio.

— Vi ascolto, signorina.

(*Continua*).

AUTOMOBILISMO.

Circuito di [illegible] per le motociclette.

Ci telefonano da [illegible] 12, ore 12,40:
Il Touring Club [illegible] su proposta del [illegible] ha stabilito di organizzare per la fine di giugno 1904, sul circuito Torino-Pinerolo-Fenestrelle-Colle Sestrières-Oulx-Susa-Torino (di Km. 169 [illegible] di strada piana, 60 di percorso e 50 di discesa) una corsa.

Tiro a segno.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:
Nella Gara Reale riuscirono: Lo Frasca; La Cognari; La Noce.

CICLISMO.

L'ultima riunione ciclistica dell'anno.

Il record italiano dell'ora. I tentativi — Una gara di motociclette.

Il corridore Giuppone, detentore del record italiano dell'ora in bicicletta (Km. 60, m. 940), tenterà domenica, al Velodromo Umberto I, di migliorare la sua *performance*, così pure di abbassare il *record* dei 100 Km. Ai due tentativi del Giuppone seguirà una gara di motociclette inferiori ai 50 Kg., sopra un percorso di 50 Km.

PODISMO.

«Match» di marcia fra militari.

Ci scrivono da Ivrea, 12:
I sott'ufficiali del 4.o reggimento alpini (battaglione *Ivrea*) disputarono un *match* di marcia sul percorso Ivrea-Bessa-Cresta di Serra-Borgo-Chiaverano-Ivrea (Km. 18 circa). I concorrenti, col carico in pieno assetto di guerra, ad intervalli di dieci minuti l'uno dall'altro, partirono dalla caserma Lamarmora.
Arrivarono: Lo sergente Lucchini Camillo, della 20.a compagnia, in ore 2,25; Lo sergente Fresuna Mario, della 30.a compagnia, in ore 2,37; Lo furiere Cocchi Alessandro, del [illegible]. Seguirono [illegible] altri quattro caporali; furieri Baggio e Gisella e sergenti Gros e Bernero.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,30:
Il campione della scherma francese, Luigi Mériguet, ha ricevuto dal Re di Portogallo la croce di cavaliere dell'Ordine di Cristo.
— Telegrammi da Buenos Aires annunciano che a giorni sarà consegnata ad Agesilao Greco una spada d'onore, offertagli dagli argentini per la sua vittoria riportata su Mérignac. L'impugnatura della spada ricorderà lo stile [illegible] del XVI secolo. Il disegno della spada venne dato dal prof. Mangid.
— Il Comitato organizzatore delle regate per automobili a Monaco ha pubblicato il suo programma. Eccone i punti principali: Le barche vengono divise in *racers* e *cruisers*. Le prime devono essere determinate dalla lunghezza totale dello scafo, fissata in 8, 10, 12 metri; la forza è fissata rispettivamente a 50, 100, 200 cavalli. La lunghezza dei *cruisers* è limitata a m. 6,50, 8, 12, 18 con una potenza di 12, 25, 50 e 100 cavalli.
I percorsi varieranno da 100 a 200 chilometri per i *racers* e da 150 a 250 per i *cruisers*.
Il limite delle corse è fissato a 16 ore.
I premi, assai importanti, ammontano a 56,000 lire, delle quali 36,000 destinate ai *racers* e 12,000 ai *cruisers*.
— La coppa donata da re Edoardo VII d'Inghilterra per una grande crociera da Gibilterra a Nizza comincia a destare la cupidigia sportiva dei *yachtsmen* inglesi. Si annunzia infatti che il yacht *Formosa*, di 300 tonnellate, [illegible] ed il *Kara Carisal*, di lord Dunraven, prenderanno parte a detta crociera.

I dispiaceri di una grande artista.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:
Dacchè scoppiò il disaccordo fra la Réjane e suo marito, il signor Porel, i giornali parigini contengono quotidianamente in proposito infiniti pettegolezzi.
La Réjane, stanca di queste chiacchiere, ha voluto, con una lettera al *Gaulois*, tagliar corto. Essa comincia coll'accennare ai disegni di associazione fra Emma Calvé, Shara Bernhardt e lei stessa, di cui si parlò negli scorsi giorni.
Narra come realmente si sia accennato a ciò nel «calore comunicativo» di un banchetto; ma dopo di ciò non si parlò più di questo «favola». Aggiunge, per quanto concerne la possibilità di concludere un affare con Shara Bernhardt: «Gli è questo un punto che si presenta meno fantastico; non è improbabile che il pubblico parigino venga invitato un giorno a venirci a giudicare, Shara e me, sulla stessa scena, al teatro «Shara Bernhardt» o altrove. Ma nulla vi ha di deciso; nulla può esser deciso prima che io abbia riacquistata tutta intera la mia libertà.»
Parlando poi dei suoi affari personali, la Réjane scrive: «Si disse che io era milionaria e che, disponendo di una bellissima fortuna personale, mi sarei affrettata a comperare un teatro, di cui avrei potuto avere la direzione. Ahimè! non sono milionaria, e nessuno lo ha dubitato quanto me stessa.
«La mia fortuna, dopo un lavoro di quindici anni, lavoro senza tregua nè riposo, si riduce ad un'assicurazione in rendita sulla testa dei miei figli e all'acquisto di un teatro; il *Vaudeville*..... che appartiene al signor Porel.
«Sporsi querela contro il Porel perchè mi restituisse 280,000 franchi che mi deve; rispose reclamando a me 100,000 franchi di danni ed interessi pel mio rifiuto di rappresentare una parte nel *Montmartre*.
«Vi sono dei giudici a Berlino; ma ce ne sono anche a Parigi; essi stabiliranno la validità dei nostri reciproci reclami.
«Debbo dare al *Vaudeville*, pel mio contratto con il signor Porel, cento rappresentazioni e rappresentarvi due commedie a mia scelta. Queste due commedie io le ho già scelte, d'accordo col signor Porel; la prima è *Antoinette Sabrier*, che sto attualmente rappresentando; la seconda è *Germinie Lacerteux*, che è attualmente in ripetizione.»

Un operaio salvato da un cane nelle nevi del San Bernardo.

Ci scrivono da Aosta, 10:
Ieri l'altro un grosso cane dell'Ospizio del Gran San Bernardo, di nome *Turc*, che è addomesticato ad investigare quotidianamente le due strade che salgono al colle dalle opposte parti per scoprirvi viaggiatori smarriti, ritornò festoso all'Ospizio e, scodinzolando, abbaiando in modo particolare, trasse per le vesti i frati, quasi esortandoli a seguirlo.
Un canonico intese ciò che la bestia non poteva esprimere colla parola; ordinò a due *marronniers* di munirsi di cordiali ed un brancard (specie di barella), e tutti essi seguirono il cane. Questi prontamente s'avviò per la strada che declina verso la Svizzera, e dopo una mezz'ora di un quarto *Turc* si soffermò al piede di un monte coperto di neve e mostrò al padre un uomo quasi in arresto, disteso quasi morente sulla neve, che era lì sulla neve a 45 centimetri.
Il canonico dubitò subito il cuore del povero viandante, ed ottenne deboli palpiti, provvide subito per il trasporto di lui alla casa ospitaliera.
Le sollecite cure di cui l'infelice fu fatto segno a richiamarono tosto in vita. Riacquistati i sensi, egli dichiarò chiamarsi Bellotti (o Galeazzi), di essere operaio a Losanna senza lavoro a causa degli scioperi, e non avendo denaro per rimpatriare per ferrovia nelle terre italiane, si era accinto all'ardua impresa della salita del Gran San Bernardo — ignorando per altro che tale strada al disopra di certe altezze è ricoperta — come egli sapeva la via più breve per guadagnare la sua casa.
L'operaio così prodigiosamente salvato da un provvido cane è ora completamente ristabilito.

Feroce omicidio sulla Arena-Domodossola.

L'omicida torinese arrestato.

Ci scrivono da Domodossola, 11:
Sulla linea Arona-Domodossola avvenne un gravissimo fatto di sangue. Fra i operai fra gli operai Fanciul Emilio, torinese, d'anni 45, e Ferraris Eugenio, da Gleemme, anni due, s'impegnò una rissa. Ad un tratto il Fanciul estratto il coltello uccise il compagno con varie coltellate.
La morte fu istantanea. L'assassino fuggì nella montagna, ma dopo vari appostamenti i carabinieri lo arrestarono.

Un grave incendio a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 12, ore 23,55:
Stanotte scoppiava un incendio nella filanda del cavaliere Giorgis, andando distrutto un porticato, la lavanderia ed i dormitori delle operaie. I danni sono rilevantissimi, e sarebbero stati maggiori senza il pronto soccorso della truppa e dei pompieri.
Molti erano gli operai che si trovavano a tale lavoro. Nessuna disgrazia alle persone. L'incendio, benchè circoscritto, dura tuttora.

Bambino che annega.

Ci scrivono da Vercelli, 11:
A Cigliano la bambina Bobba Maria, d'anni due, mentre si trastullava nell'aia con un suo fratellino, volle salire un piccolo fosso, ma disgraziatamente vi cadde dentro e vi annegò.

Leggete in questa pagina

Sorelle nel dolore

Arti e Scienze

Teatro Vittorio. — Lieto esito ebbe anche ieri sera la seconda rappresentazione di *Un curioso accidente*, procurando applausi e chiamate al chiaro autore, maestro Gaetano Coronaro, ed ai suoi valorosissimi interpreti, signore Morini e Garibaldi, signori Petcano e Baldassari. Il Petcano venne particolarmente apprezzato nella romanza. Peccato che l'apatia del pubblico continui a manifestarsi nella ingiustificata scarsità di spettatori: e si noti che la fattura aristocratica di questo piccolo spartito e la squisita bellezza della fiaba di Humperdinck meriterebbero ben diversa accoglienza!
Per subito frattanto si annunzia una ripresa di *Germania*, ora in parte di *Worms* verrà sostenuto dal baritono Ignazio Bozzoli. Nell'entrante settimana andrà in scena *Iris*, lo spartito mascagnano già eseguito al Regio: protagonista, come allora, la signorina Maria Farneti. La parte di *Osaka* verrà sostenuta dal tenore Elvino Ventura.
Fra tanta parsimonia di opere interessanti, questa ripresa di uno tra i lavori più discussi del Mascagni può forse riuscire non priva di attrattive. *L. c. v.*

«L'intruso» di H. V. Esmond al Teatro Alfieri. — La Compagnia di Virginia Reiter rappresenta stasera per la prima volta in Italia un nuovo dramma, che porta per titolo: *L'Intruso*. L'autore, sconosciuto ancora al pubblico italiano, è invece notissimo nei teatri inglesi ed americani. Diremo per ora soltanto che H. V. Esmond è uno dei più apprezzati attori inglesi, e che da qualche anno soltanto si è messo a scrivere drammi e commedie, la cui fortuna in patria gareggia con quella del Pinero. *L'Intruso* è uno di questi, ed ha avuto la sorte di centinaia di repliche. Ci si dice che sia un lavoro scritto con sinceri intendimenti d'arte. E il nostro pubblico giudicherà stasera.

Teatro Rossini. — Dante Testa, che è fra i migliori attori del nostro teatro dialettale e tra i più cari ai frequentatori del Rossini, ch questa sera la sua serata d'onore con *'l gabinet N. 13*; *Fiambrev 'd barba Giacu*, di Bersezio, e *J'assabia a Turin*.

«Malattie d'arte» è il tema della conferenza che Fradeletto dirà la prossima domenica al teatro Alfieri e per la quale già fin d'ora si vien moltiplicando la ricerca dei posti. Sarà dunque una gran folla elegante e intellettuale quella che udrà la parola così colorita e suadente del fascinante oratore veneziano, il quale degnamente apre la serie degli avvenimenti letterari che vien preparando in Torino per questo inverno l'Associazione della stampa subalpina.

La prolusione di Achille Loria al corso di economia politica. — Il prof. Achille Loria, eletto professore ordinario di economia politica nella nostra Università, in sostituzione del compianto professore S. Cognetti De Martiis, terrà sabato 14 corrente, alle ore 15, la sua prolusione dal titolo: *La scienza economica ed i problemi sociali del nostro tempo*. Il nome dell'illustre scienziato non mancherà di richiamare largo numero di uditori.

Università Popolare. — Questa sera avrà luogo la prima lezione del prof. dott. Giovanni Lesa sul tema: *Medicina Popolare*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

Gli esami teorico-pratici per la professione di avvocato sono fissati per i giorni 9 e 10 dicembre p. v. in una sala della Corte d'Appello. L'esame scritto avrà luogo il 9 dicembre, alle ore 9; quello orale il 10, nelle ore ordinarie.
Rivolgere domanda al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di questa città, corredandola dei prescritti documenti e rimetterla alla Segreteria del Consiglio degli Avvocati (via San Domenico, N. 13), entro il 4 dicembre, ore gli interessati possono rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

L'on. Villa parti per Firenze.

Gli impruidenti. — Ieri, verso le ore 17, la fantesca Malotti Giuseppina [illegible] San Maurizio colle scendere da un carrozzone tramviario mentre la moto. Perduto l'equilibrio, cadde riversa a terra e riportò parecchie contusioni al viso. Soccorsa da qualche astante, la fantesca venne condotta per un una guardia municipale al San Giovanni, ove fu ricoverata; dovrà starvi in cura una quindicina di giorni.

La fuga di una ragazza dal Buon Pastore. — La ragazza Ruffino Assunta, d'anni 17, è una ricoverata all'Istituto del Buon Pastore. Desiderando di riacquistare la perduta libertà meditò ed effettuò l'altra mattina la fuga dall'Istituto mediante scalata del muro di cinta.
Ma la fuggitiva non godè a lungo della riconquistata libertà, chè poco dopo la ragazza ed arrestata da un pompiere e da una guardia municipale che si affrettarono a ricondurla all'ovile.

Che buon tutore della sicurezza pubblica! — L'altra sera, verso le ore 21, due guardie municipali condussero alla Questura, ove fu trattenuto, un fattorino notturno, perchè in istato di ebrietà, sul modo di ... il ... Martignone Antonio, in via Goffredo Mameli, N. 5, asserendo che gli aveva venduto merce scadente!

Arresti. Venne ieri sera l'arrestato il verniciatore Vassallo D. ..., d'anni 20, autore principale di una rapina e ferimento avvenuti la scorsa settimana in danno di Fila Rubatrine Carlo.
— Il fumista Roloeri Federico venne ieri l'altro arrestato perchè mentre lavorava in casa del signor Giuseppe Bazzano rubò un orologio con catena d'oro in danno del Bazzano stesso.
— Bosco Giuseppe, d'anni 16, venne pure arrestato perchè scoperto a staccare a scopo di furto dei cerchi di metallo del monumento a Vittorio Emanuele II.

I pericoli dei velocipedisti. — Verso le ore 12,30 di ieri certo Suterria Carlo, d'anni 53, mentre percorreva su velocipede il corso Principe Oddone, giunto in barriera di Lanzo cadde per una rottura della macchina e si ferì al capo. Soccorso dagli agenti daziari, fu medicato da una guardia municipale col preparato antisettico; poscia dalla guardia stessa fu accompagnato al San Giovanni, ove guarirà in quindici giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

12 novembre 1903.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 8.
MATRIMONI: Berchiatti G. B. con Berla Teresa — Bianchi Pietro con Caligaris Estella — Ferrero Giuseppe con Giani Augusta — Varese Enrico con Ricci Rosa ved. Armanda — Zollani Giacomo con Goja Emilia — Bosiere Arturo con Mercantino Carolina.
MORTI: Ferrero Arcangela nata Molino, d'anni 60, di Cobaovagno, casalinga, via San Donato, 46.
Massa Maddalena, id. 71, di Poirino, nubile, via Pio V, 28.
Bellone Chiara (ved.) nata Cardellino, id. 72, di Savigliano, casalinga, via Maserna, 21.
Benedetto Battista, id. 70, di Viù, commerciante, corso Siccardi, 32.
Tasis Filippo, id. 77, di Torino, pensionato municipale, via Pacina, 16.
Consiglio Attilio, id. 20, di Torino, viaggiatore, via Orfane, 14.
Casa suor Maria, id. 31, di Dolceacqua, religiosa.
Mascia Luigia (v.) n. Marcone, id. 41, di S. Raffaele.
Sacco Luigi, id. 22, di Torino, conciatore.
Platone Felice, id. 48, di Barge, negoziante.
Fiorini Vincenzo, id. 57, di Gargnano, infermiere.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Pel centenario di Mazzini.

Ci scrivono da Genova, 11:
Il Comitato per le onoranze a Mazzini nel primo centenario della sua nascita, che cade nel 22 giugno 1905, ha diramato un circolare colla quale annuncia che a dar tributo dei promotori di dare in tale ricorrenza la maggior opera a manifestazioni intellettuali ed educative, quali sarebbero le pubblicazioni, per concorsi internazionali, di un volume sul pensiero filosofico e sociale, che di tanto spazio di tempo antivenne e rimase delle classi lavoratrici; una Esposizione documentaria dell'azione del popolo italiano per la libertà e l'indipendenza dei Comuni del medio evo fino ai recentissimi giorni; Congressi di Società operaie, cooperative, politiche; gare di tiro, comizi d'educazione fisica e morale.
Per concretare e tradurre in atto il vasto e non facile programma, il Comitato chiede il concorso delle volontà e delle energie senza distinzione di parte, purchè intente ad onorare Mazzini, quale fu durante cinquant'anni di storia europea.

Un ricco dono alla Pinacoteca di Brera.

Ci scrivono da Marsiglia, 11:
Con regolare contratto, l'altro ieri, dinanzi al viceconsole, avv. Virale, di questo R. Consolato generale, il signor Casimiro Sapriel, ricco marsigliese, visitato dal 1846 a Milano, donava alla Pinacoteca di Brera 63 quadri di autori italiani, del valore di circa 300 mila franchi.
Tra questi quadri si trovano pure un Mantegna (*La Pietà*) ed un Fra Bartolomeo (*La Madonna col Bambino*), del valore di circa 40 mila franchi ciascuno. La splendida collezione è stata già inviata a Milano.

ULTIME NOTIZIE

La guerra a fondo di Combes contro le Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23,15:
Oggi al Senato ebbe luogo la discussione del progetto sul riordinamento dell'insegnamento secondario. Il presidente del Consiglio, *Combes*, pronunciò un lungo discorso. Disse che il Governo accetta in massima le idee fondamentali a cui si ispira l'emendamento del signor Girard, il quale, evidentemente, mira ai membri delle Congregazioni religiose e ai membri del clero. Gli uni e gli altri fanno voti di castità e di obbedienza. La formula però che impiega il signor Girard non sembra giuridicamente accettabile e sarebbe, d'altronde, inefficace in molti casi. La legge non riconosce i voti e si sa per esperienza la facilità delle Congregazioni ad usare delle restrizioni mentali.
Alcuni allora gridano: «Non insultate le vostre vittime!» (*Proteste a Sinistra*)
Combes, continuando, dice: «Dei documenti autentici abbondano nei processi: le Congregazioni si dichiarano sciolte dai loro voti ed in fatto rimangono sottomesse all'obbedienza. Noi non possiamo adunque accontentarci di una dichiarazione che la loro coscienza non ratifica. Noi sostituiremo adunque all'emendamento Girard un progetto speciale, che ci impegniamo di sottoporre al Parlamento avanti la fine della sessione straordinaria. (*Movimenti*)
«Più largo di questo emendamento, il nostro progetto abbraccerà tre ordini di insegnamento, sopprimerà l'insegnamento congregazionista ed interdirà l'insegnamento in questi tre ordini a tutti i membri delle Congregazioni. Ci è sembrato opportuno e logico di riservare la nostra decisione riguardo ai membri del clero finchè il Governo abbia statuito sulla questione della separazione della Chiesa dallo Stato.»
Queste parole del presidente del Consiglio producono naturalmente un'enorme impressione nel Senato, che si fa numeroso, agitato, febbrile.
Combes ricorda poi che una Commissione della Camera esamina i rapporti fra la società civile e la società religiosa e che la discussione del suo lavoro potrà senza dubbio venire dinanzi al Parlamento durante la sessione ordinaria.
Combes aggiunge: «Il Governo, lungi dall'evitare la discussione, avrà a onore di dimostrare che è desideroso di finirla colla situazione indecisa e confusa che regna attualmente e che non può prolungarsi per la tranquillità morale del paese. Dalla soluzione che interverrà allora dipende quella dell'emendamento Girard.»
Combes termina dicendo che il Governo si preoccupò anzitutto di trovare domani un accordo per tutte le frazioni repubblicane e le deliberazioni sull'insegnamento secondario. Il Governo, per mantenere nel suo progetto il principio della libertà, si è preoccupato di armare il potere esecutivo del diritto di poter chiudere con decreti ministeriali gli stabilimenti di insegnamento convinti di impartire un insegnamento contrario alla costituzione della legge e della morale.
Il Senato, dopo il discorso, molto applaudito, del presidente del Consiglio, abroga con 221 voti contro 31 la legge Falloux in virtù della quale l'insegnamento, specie quello impartito dai congregazionisti, era libero.

Un alterco parlamentare che finisce in un duello alla pistola.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,45:
Oggi alla Camera si è discusso il bilancio della guerra. I deputati del Centro e della Destra protestano contro l'intervento politico nelle dilazioni accordate ai riservisti. Durante il dibattito avviene un alterco fra Berthoulat, moderato, e Berteaux, radicale. Berteaux chiama Berthoulat vigliacco e rinnegato. Scoppia un violento tumulto. Il vice-presidente Lockroy, che presiede, è costretto a togliere la seduta. Questa viene quindi ripresa con maggiore calma.
Berthoulat ha inviato i padrini a Berteaux. I testimoni dei due deputati si sono riuniti dopo la seduta, e decisero che è inevitabile uno scontro. Dopodomani mattina avrà luogo il duello alla pistola.

Una seduta alla Camera ungherese che minaccia d'essere lunga.

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 20,45:
Oggi alla Camera dei deputati si è ripresa la discussione sul programma del Governo.
Hoss pronuncia un discorso, che dura due ore. Tisza propone di mettere all'ordine del giorno il progetto di legge sul reclutamento, ma si alzano vive proteste dai banchi dell'Opposizione e succede un tumulto prolungato.
Il presidente allora ordina che la Camera tenga seduta segreta. La seduta probabilmente durerà tutta la notte perchè il Governo è deciso a disarmare l'Opposizione, continuando la seduta magari per tutto il giorno di domani.

Un entusiasmo pericoloso.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 19,45:
La Patrie ha da Londra: «Un dispaccio da New York segnala che una vera sommossa di donne si fu al matrimonio di miss Goelet. La chiesa fu invasa, le *corbeilles* di fiori saccheggiate.
Numerosi agenti di polizia impiegarono oltre un'ora per far sgombrare la chiesa. Le carrozze della sposa dovettero essere protette contro le donne, che volevano strapparle qualche ricordo. Il velo della sposa fu ridotto a brandelli.»

La liquidazione d'una eredità regale.

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 21,10:
Ieri vennero consegnati all'avvocato Jovan Vekkovich, rappresentante delle sorelle Lunjevitza, 600,000 franchi, che costituiscono una parte della sostanza di Draga.
Ieri sera una Commissione giudiziaria si recò nel vecchio Konak per assumere l'inventario degli oggetti appartenenti ai Reali assassinati.

Un generale di divisione troppo zelante.

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 20,45:
E' commentatissima la narrazione data stasera dal giornale *La Provincia* sui motivi che avrebbero determinato il trasloco del generale Radicati, comandante di Divisione a Salerno. Il trasloco sarebbe dovuto al fatto che il generale si recò alla stazione nel passato agosto ad ossequiare il Re, malgrado che le Autorità fossero state dispensate e contrariamente agli ordini del prefetto. *La Provincia* assicura l'esattezza delle sue informazioni.

La morte di un amico intimo del Papa.

Ci telegrafano da Treviso, 12, ore 19,45:
E' morto stasera il nostro vescovo monsignor Apollonio. Era intimo amico di papa Pio X.

Un incendio a bordo.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,15:
Il Ministero della marina ricevette la notizia che a mezzogiorno entrò nel porto d'Anzio la nave *Dubrovnik*, e che, mentre prendeva il largo, scoppiò un incendio a poppa. Fu telegrafato a Napoli per chiedere soccorsi, non avendo quel porto mezzi sufficienti per spegnere il fuoco. Da Napoli fu mandata il *Marco Polo* e la regia nave *Ercole* con pompe. Il *Dubrovnik* era carico di seta, caffè, grano; era partito martedì da Genova, senza toccato Livorno ed era avviato a Costantinopoli. I passeggeri furono tutti sbarcati.

Un incendio in un Riformatorio.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1,20:
In questo momento si sparge a Milano la voce d'un gravissimo incendio nel Riformatorio di Parabiago. Sono corsi sul luogo, oltre i pompieri di Legnano e di Busto Arsizio, quelli di Milano.
Mancano i particolari.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,10:
La regia nave *Marco Antonio Colonna* è giunta a Gaeta. Il *Piemonte* è partito per Cádiz.

Le difese di Rosano.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,15:
La Tribuna, in un suo articolo intitolato: «L'equivoco fatale», prende a base di documento l'intervista di Bergamasco col signor Unarino. Dopo aver ribadito l'insufficienza delle accuse fatte contro il Rosano, la *Tribuna* scrive: «Ecco dunque ristabilita tutta la base dell'accusa senza, della perdita assoluta che traspira al suicidio la rivista innocente: un telegramma apocrifo, dei fogliettini di terzo persona, la denunzia falsa di un condannato.
«Ma per quale fra noi della quattromila lire cominciò a crollare dalle fondamenta. Se è vero che Rosano, come afferma Bergamasco, dovrà dapprima mille lire, e questo ne pagò quattromila, chi gli chiese più tardi la maggior somma? e chi la pagò? Perciò è impossibile che l'uomo buono che lavorò alla difesa di lui, il penalista che non si fece l'aiutare sui sua parola, oppure guadagnarsi l'agiatezza perchè ricercato da tutti per il suo grande valore, è impossibile che tale uomo, se ha domandato mille lire, ne abbia poi richiesto e accettate quattromila!»
La Tribuna, pubblicando quindi il testo della lettera del socialista avv. Marabini al *Secolo*, esclama: «Ma viva Dio, c'è ancora qualche galantuomo!» e aggiunge: «Puritani della morale, leggetela!»

Quali sono i nostri rapporti internazionali.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,50:
Il senatore Vitelleschi ha presentato la seguente interpellanza: «Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri sullo stato reale dei nostri rapporti internazionali.»

La seduta serale del Congresso cattolico.

Bologna, 13, ore 0,40.
L'idea degli affitti collettivi ebbe stasera al Congresso per difensore monsignor *Fortolappi*; ciò fece non perchè le Società di agricoltori cattolici affittano le loro tenute alle collettività operaie.
Brazzera combatte tale idea, mentre il relatore protesta strenuamente. Infine si approva anche il concetto di sovvenire a queste affittanze con il prestito a condizione di favore. Ove non sia possibile l'affitto collettivo, si fa voti perchè si aiutino gli agricoltori nel procedere piccoli affittanze.
A questo punto interviene certo don *Perlini*, il quale è dotato di tal filo sottilissimo di voce, ma di una bruttezza inaudita, tanto che l'assemblea gli impedisce di parlare.
Sui periodici dialettici si approva l'adesione di azioni di 50 lire per la loro diffusione, e si sottoscrivono subito 30 azioni.
A mezzanotte Radice finalmente la seduta, per continuare stamattina, alle 8,30.

I gravi disordini di Burano per il licenziamento del medico.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 19,55:
Giunge notizia da Burano di gravissime dimostrazioni che colà sarebbero avvenute [illegible] ancora per la questione del medico comunale. I dimostranti tagliarono le comunicazioni telefoniche, perciò mancano notizie.
Da Venezia partono ora due torpediniere e uno campanile con truppa e carabinieri, oltre al prefetto e ad altre Autorità.
Come ricorderete, il medico comunale, dottor Lorenzo Bianchi, era già stato traslocato alla fine del mese passato. Il fatto aveva provocato un vivo fermento nella popolazione e aveva dato luogo a gravi disordini. Il popolo invase il 29 ottobre la sala consigliare, obbligando a sospendere la seduta, e si abbandonò per le vie ad atti di violenza. Tali dimostrazioni si ripeterono nel giorno successivo, ed i buranesi non si acquetarono se non dopo la riconferma del medico da parte della Giunta.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,50:
Torno ora da Burano, ove raccolsi questi altri particolari. Ieri sera la popolazione, irritata per i tentennamenti di alcuni assessori circa la riconferma del medico comunale, dottor Bianchi, fece una clamorosa dimostrazione, rompendo anche vetri e sfondando porte. Stamane, poi, alcuni scalmanati ruppero i cavi telegrafici, mentre l'intera popolazione, esaurita da qualsiasi lavoro, irrompeva per le strade, gridando, ed [illegible] in tutte le botteghe, ubbriacandosi.
La situazione diveniva sempre più minacciosa. Allora la Giunta si riunì d'urgenza, deliberando di dare le proprie dimissioni. Questo annunzio, dato mentre fuori il tumulto cresceva spaventosamente, tramutò l'eccitazione degli animi in grande giubilo.
Sono già arrivate truppe, carabinieri e guardie. Stasera però il paese è calmo.

Una sentenza arbitrale della Svizzera in una vertenza italo-peruviana.

Ci telegrafano da Berna, 12, ore 22,5:
Il Consiglio federale ha trasmesso al Governo italiano ed a quello del Perù la sentenza arbitrale affidata al giudizio della Svizzera nella vertenza sorta a proposito dell'esecuzione nel Perù della sentenza resa dal Tribunale di Roma, nella causa degli eredi Anselmo con la Ditta Ferrero, stabilita a Lima.
La sentenza condannava la Ditta peruviana, ma i Tribunali del Perù non vollero applicarla impugnandone i termini. Allora si ricorse all'arbitrato della Svizzera. Il primo Tribunale federale del dispositivo ha dato piena ragione all'Italia.

Morto per la caduta da una scala.

Ci scrivono da Ivrea, 12:
Certo Ardusso Martino, d'anni 70, abitante a Romano Canavese, volendo aggiustare una grondaia della propria casa, salito sopra una scala a piuoli. Giunto però a metà della scala stessa, in causa di un brusco movimento, cadeva a terra, riportando gravissime lesioni al cranio, in seguito alle quali cessava di vivere all'istante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 novembre.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 743,6; ore 15: 743,0; ore 21: 743,4.
Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno coperto; ore 21: sereno.
Temperatura esterna ai nord in gradi centesimali:
Minima + 4,5 — Massima + 9,1
(Piazza Castello — 3 alle umide al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 12 + 10,8
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 3,6
13 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 17, tramonta alle ore 16, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 novembre.

Godimento dal 1° luglio
Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 62 1/2.
Contr. del matt. la c. 103 65.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 55.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 70.
Godimento dal 1° luglio.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 102 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 30.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.
Az. Banca d'Italia — C. d. m. la 1. 1090, 1087 50, 1087 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 90	—	lettera	100 —
Svizzera 4 1/2	»	99 90	—	»	100 —
Londra 4	»	25 17	—	»	25 19
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 75, 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1096 — 1097 —	Ferr. Mer.	677 —	678 —
	1096 — — —	Ferr. Med.	465 —	— —
		Rubattino	498 —	497 50
B. Comm.	771 50 771 —	Bonifiche F.	257 —	256 —
	772 — 771 50	Pellami	114 —	— —
Cred. It.	586 — 587 —			

Cronaca della Borsa. — 12 novembre. — Questa mattina abbiamo continuato nell'indirizzo di ieri, affari pochissimi, prezzi moderati, qualcuno un po' depresso, oscillazioni minime e in complesso astegno incerto, malgrado le incertezze di varia natura.
Questo si riassume principalmente — nel dubbio sull'avvenire politico del Ministero, e nelle conseguenze probabili — nel timore che il ribasso da settimane che oggi la Banca d'Inghilterra aumenti lo sconto. Finora le falso allarme, ma questo ma non s'inquieta sul valor, trovare certo il provvedimento difensivo.
Per quanto abbiamo, un interesse grosso nel contanti, realizzando con più unire le pretese.
Il cambio si riservava alle 100 quotando 99 95.

Borsino. — 12 novembre 1903, ore 17.
Il temuto aumento di sconto a Londra pare non sia avvenuto; la nostra Rendita a Parigi è discendente e 103 70 a 103 75 nella frattanto in aumento 15 10 centesimi, e ciò anche qui il Consolidato rimane pesante a 103 75, 103 77, senza per riprendere l'equilibrio.
Per questo i corsi dei valori bancari migliorano fine e la valutazione commerciale e nel mercato contemplandola colla moderazione, che tanto può giovare a mancare.
Intonati i Ferroviari.
Le Rubattino superano le 500 e raggiungono novamente le 502.
Le Bonifiche tranquille, ma in buona vista.
Rendita italiana 5 0/0 103 75, 103 775.
» 3 1/2 0/0 102 22 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1102 1/2, 1104.
» Meridionali 677, 678.
» Mediterranee 465, 467.
» Banca Commerciale 772 1/2, 773 1/2.
» Credito Italiano 586, 587 1/2, 588.
» Rubattino 501, 502.
» Bonifiche 256.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 12 novembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 62 1/2	103 57 1/2	103 75	103 60
» » f.m.	103 80	103 80	103 80	103 77 1/2
3 1/2 0/0 per c.	102 17 1/2	— —	— —	— —
» f.m.	102 15	102 15	102 12	102 10
Az. Banca d'It.	1096 —	1096 —	1103 —	1098 —
» Banca Comm.	771 —	771 —	771 —	771 —
» Credito Ital.	586 —	586 —	587 —	586 —
» Meridionali	677 —	678 50	677 —	678 —
» Mediterranee	465 —	465 —	466 —	465 50
» Rubattino	— —	500 —	500 —	499 —
» Terni	— —	1100 —	1600 —	— —
» Elba	— —	— —	410 —	— —
» Savona	— —	— —	415 —	— —
» Marini. alta It.	— —	— —	410 —	— —
» Ristoranti	— —	— —	700 —	— —
» Carbure Rom.	941 —	— —	940 —	— —

Genova, 12 (*Stefani*) — Media ufficiale dei cambi: 99 92 1/2; 25 15 1/2; 122 97 1/2; 99 87 1/2; 19 75 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 12 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	98 40
» » 3 0/0	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 70
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidato inglese	87 11/16
Obbligazioni Lombarde	829 —
Cambio sull'Italia	1/10
Turco Nuove unificate	87 83
Banca di Parigi	1128 —
Tabacchi	477 25
Egiziano 4 0/0 rend.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	102 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 27
Banca Ottomana	589 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	707 —
Suez	4017 —
Lotti Turchi	140 —
Ferrovie Meridionali	Inquotato
Rendita Russa nuova	86 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 27
Banca di Francia	3825 —
Cambio Madrid	38 81
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita serba 4 0/0	76 80
Tendenza irregolare.	

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	671 30	Cambio su Londra	239 85
Lombarde	79 —	Lire italiane (carta)	95 30
Il Anglo-Austriaca	277 50	Rend. Austr. (arg.)	100 75
Austriache	666 50	Id. in carta	100 40
B. Austro-Ungarica	1615 —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 50
Argento	100 —	Ungherese in oro	119 15
Cambio su Parigi	95 11	4 Rend. Ital.	423 50
Tendenza ferma			

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	87 11/16	Egiziano 1901	104 1/4
Rendita italiana	103 —	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	26 9/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	89 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Turco unificato	86 3/8		8.53,00

Cambio ufficiale per il 13 novembre L. 100

Torino. — *Mercato dei cereali 12 novembre* — Grani fermi, con compratori riservati. Risi in nuovo aumento. Resto stazionario.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granone da 17 00 a 18 25 — Granone pignoletto e cinquantino nuovi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 17 50 — Avene superiori a grigie da 18 00 a 18 50 — Segale da 18 00 a 18 00 — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso fioretto da 35 00 a 36 25 — Farine marca 00 da 33 50 a 33 25 — Farine marca N. da 31 50 a 33 25 — Semola dura da paste da 33 25 a 33 75 — Crusca, di frumento da 12 00 a 12 50.
Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) — 11 — 12
Farine (8 M) — pel corrente — Fr. 20 50 — 20 25
» — per dicembre — » 20 30 — 20 10
» — 4 gennaio-febbraio — » 20 30 — 20 30
» — 4 ai 4 mesi primi — » 20 50 — 20 60
Mercato calmo.
Zucchero bianco et disp. — Fr. 25 — 25 —
» raffinato id. — » 28 75 — 28 75
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 25 75 — 25 87
» 4 ai 4 mesi primi — » 26 50 — 26 [illegible]
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL, novembre (sera) — 11 — 12
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più fermi — Egiziani fermi — Surats sostenuto — Domanda per il mercato in genere buona.
Vendite della giornata — Balle N. — 7,000 — 7,000
di cui per la speculazione — » — 1,000 — 500
Importazione — » — 4,000 — 15,000
Futuri Americani: tendenza calma; domanda buona.
per corrente — » 5 57/100 — 5 57/100
per novembre-dicembre — » 5 5?/100 — 5 50/100
per gennaio-febbraio — » 5 39/100 — 5 38/100
per marzo-aprile — » 5 35/100 — 5 35/100
Americani in ribasso di 2/100.
Brasiliani in ribasso di 2/100.
Egiziani in rialzo di 1/16.
Surats in rialzo di 1/16.
HAVRE, novembre (sera) — 11 — 12
Cotoni — Vendite — Balle N. — 4,500 — 1,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. — 5,000 — 1,000
Mercato calmo.
ANVERSA, novembre (sera) — 11 — 12
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente — Fr. 21 3/4 — 21 3/4
» — a 4 mesi ultimi — » 19 1/4 — 19 1/4
Mercato fermo.
MAGDEBURGO, novembre (sera) — 11 — 12
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di barbabietola 88 disp. Rmk — 18 05 — 18 —
MARSIGLIA, novembre (sera) — 11 — 12
Frumento — Importazione quintali — 21,000 — 29,000
» Vendite — 10,000 — 4,000
Mercato calmo; prezzi invariati.
MERCATO DI NEW YORK — 12
Cambio su Londra — D. 4 83 80
» Parigi — » 5 20 1/8
Petrolio Standard White — C. 9 85
» a Filadelfia — » 9 10
Cotone Midding — » 11 10
» a New Orleans — » 10 11/16
Entrate cotone nella giornata — Balle N. 65,000
Spedizioni per l'Inghilterra — » 11,000
» pel Continente — » 11,000
Frumento rosso — D. 85 1/8
Grano turco — » 4 1/8
Farine extra — » 3 25
Noli cereali per Liverpool — » 1 1/2
Caffè — Mercato sostenuto
» — Rio fair disponibile — C. 6 1/4
» — good pel corr. — » 5 90
Zucchero Mosca bado N. 12 — » 3 9/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 12 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Londra, 12. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2.
Lisbona, 12. — Aggio dell'oro 24 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al collegg. 99 50.
Londra, 12. — Pence 21 — all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 12. — Argento D. 58 3/4.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Turco Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazioni drammatiche della trasformista Fatima Miris.
ALFIERI (Compagnia dramm. Reiter), ore 20,45: *L'Intruso*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia dramm. Zacconi), ore 20,45: *Niobe*. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Fambreu 'd barba Giacu*; *Gabinet N. 13*; *J'assabia a Turin* (Serata Dante Testa). — L. 0 50.
GIANDUIA. — Riposo.

Il 12 corrente moriva in Cuderros (Spagna)

CESARE GIOLINO
di anni 25
impiegato della Ditta F.lli Oribendi e F.i

I parenti e gli amici pregano per il giovane e compianto lavoratore.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Genta, via Barbaroux, 8? (telefono 858).

Vittime dell'inondazione 1879-1903.

Un vero cadavere.

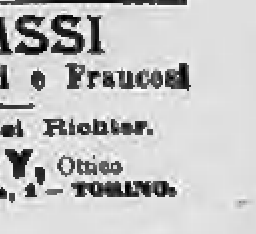
Gli abitanti d'Adria che hanno almeno 30 anni, hanno certamente conservato il ricordo della terribile inondazione del 1879. La signora Boccato Giustina, che ha ora 51 anni, si ricorda meglio di qualsiasi altro il tragico episodio della storia d'Adria. Durante questa inondazione, adempiendo il suo dovere, contrasse dei reumatismi eccessivamente dolorosi, dei quali non cessò di soffrire.
La sua esistenza fu dal 1877 in poi avvelenata dalla sofferenza; ma adesso è tutta contenta, poichè i suoi reumatismi sparirono, vinti da una semplice cura di due settimane con le Pillole Pink.
«Durante l'inondazione d'Adria del 1879 — scrive la signora Boccato — contrassi un terribile reumatismo, per cui trascinavo un'esistenza penosa.
«Per farsi un'idea delle mie sofferenze, basterà pensare che mi era assolutamente impossibile di accudire alla mia faccenda e che doveva farmi spogliare, coricare ed aiutare quando aveva bisogno di muovermi nel letto. Coloro che mi hanno avvicinata possono dire che questa spaventevole miseria m'aveva ridotta un vero cadavere.
«Eppure avevo fatto di tutto per guarire ed i migliori medici m'avevano curata. Ero disperata e solo per una pura combinazione presi le Pillole Pink che dovevano guarirmi. I reumatismi minarono la metà della mia esistenza mentre il vero rimedio era sì facile a trovarsi. Due scatole e 1/2 di Pillole Pink bastarono per guarirmi completamente e trasformarmi. Tutte le mie conoscenze, tutti i miei vicini sono d'accordo nel dire che le Pillole Pink operarono su di me un miracolo!»
La signora Boccato, malgrado la sua liberazione, deve dolersi amaramente di non avere conosciuto più presto le Pillole Pink che sono tuttavia conosciute ed apprezzate dovunque. Ricordiamo quindi che le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, tonico dei nervi incomparabile; guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, la debolezza generale, il reumatismo, le malattie nervose, le nevralgie e la sciatica.
Bisogna altresì che ognuno sappia che le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e drogherie, che costano 3,50 la scatola, 18 lire, le sei scatole, e che i rappresentanti generali per l'Italia sono i Signori Meranda e C.ia, via San Vincenzino, Milano. Occorre si sappia pure che scrivendo a questo indirizzo le persone malate possono avere per corrispondenza e gratuitamente la consultazione di un medico distinto addetto alla casa.
La signora Boccato, che abita via Borghetto, n. 1469, in seguito a questi avvenimenti, ha ricevuto la visita di numerosi *reporters* della stampa, i quali, dopo un'inchiesta presso i vicini, si sono ritirati edificati e convinti.

ISTITUTO per la RADIO e FOTOTERAPIA dell'ozena e delle otiti suppurative, recentemente preparata dal Prof. DIONISIO. Via Giusti, 4 — *Direzione*: Corso Vinzaglio, 10, TORINO.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa crema CREME SIMON. La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MÉDAGLIA D'ORO, PARIS 1900

Il «MELLIN's FOOD»
si usa fin dalla nascita in luogo del latte materno; si usa per lo svezzamento e, su consiglio del medico, in caso di malattia.
Domandate informazioni al vostro medico, se lo conosce ve lo consiglierà.
Tutti i principali medici italiani lo consigliano, è stato usato anche per *S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia*.
In vendita presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti. — Viene a costare due centesimi per pasto.
Inviare richieste e vaglia a F. MANTOVANI, via Leopardi, 26, Milano, agente della «Mellin's Food Ltd.» in Milano.
Le commissioni di tre bottiglie si eseguiscono franche di porto e imballaggio. Tre bottiglie piccole L. 6 — tre bottiglie grandi (il doppio delle piccole) L. 10. 14499 M

DONO a chi acquista più di L. 50.
Premiata Fabbrica
E. Frette & C.
Monza.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqués — Flanelle — Biancheria da Uomo — Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.


MOBILI
LEGNO CURVATO
THONET
Dep. E. ALLOGGI
TORINO
Via Maria Vittoria, 10

COMPASSI
di Milano, Svizzeri e Francesi
Deposito compassi Richter.
A. BERRY, Ottico
TORINO — Via Roma, 1 — TORINO.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (101)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Ecco! Ecco! — disse Edmondo passando davanti al suo compagno — venite dietro a me.

Qualche istante dopo giunsero tutti e tre alla porta del *Terrier-aux-Lapins*. Entrarono in una specie di corridoio oscuro, nel quale camminarono per qualche minuto; finalmente si trovarono nella grotta. Il suolo, vischioso, umido, era ricoperto d'uno strato di paglia: *Jus de Réglisse* depose Lucia su quella paglia e s'asciugò la fronte, dicendo:

— Se si facesse un po' di luce; non mi spiacerebbe di vederci.

La Crevette accese un zolfanello e con questo un pezzo di candela che aveva in tasca. I malfattori non accendevano mai lume finchè non erano nell'interno della grotta, per paura di essere scoperti. La grotta, rischiarata, apparì abbastanza spaziosa; in un angolo lo strato di paglia era molto più alto, formando una specie di letto. Su quel letto portarono Lucia, e Edmondo, quando la vide là distesa, disse scherzando:

— Sarà bene un po' sorpresa, quando si sveglierà, di trovarsi qui..... Non deve essere nella sua camera da letto!

— Che ne faremo? — domandò *Jus de Réglisse*.

— La lasceremo qui — rispose Edmondo — finchè non abbiamo toccato i cinquanta mila franchi.

E dirigendosi a Giulia:

— Sei sicura che la tua amica voglia sborsarli?

— Lo credo; può farlo. Ha un palazzo ai Campi Elisi, un palazzo principesco, e delle gioie in quantità.....

— D'altronde, — riprese Edmondo, — se ella si mostrasse renitente m'incaricherei io di tirarle un *petard* nelle gambe.

— Oh! — disse Giulia — ella pagherà.

— Andrai, tu, da lei, domani; le racconterai ciò che abbiamo fatto, e le dirai che vogliamo la *galette*. Non si sa che può accadere; questo tutto può levar rumore; tutta la Polizia si porrà in moto, e se questa donna venisse ritrovata avanti che noi abbiamo riscosso, non prenderemmo nulla.....

Jus de Réglisse che era sulla paglia accanto a Lucia contava da qualche istante sulle sue dita.

— Cinquanta mila franchi — disse — quanto fa per ognuno?

— Eh! — rispose Edmondo — siamo in cinque: conta.

Il grosso uomo esclamò:

— Cinque!

— Ma sì!

— Ma io non vedo che quattro.

— E Giulia?

— Giulia! Ma le donne non contano per la divisione della *galette*.

— E' lei che ha levato l'affare.

— Allora saranno due parti che tu avrai.

— Come!

— La tua e quella della tua donna.

— Giulia è ben capace di mangiarsi la sua. D'altronde, dieci mila franchi per ciò che hai fatto trovo che sia già ben pagato.

— Ci vuol giustizia, — disse il mulatto, — e non è giustizia che tu abbia due parti.

— Via! via! aggiusteremo ciò, — disse Edmondo con tono conciliante, perchè non desiderava aver contese col mulatto cui sapeva violento e brutale, capace di mettere alla ragione mezza dozzina di uomini come lui, — aggiusteremo ciò; non farti cattivo sangue.

— Meno male! — grugnì il colosso.

Poi, ad un tratto:

— Ma è sveglia! — esclamò.

Aveva gettato gli occhi su Lucia e aveva visto che Lucia li guardava. E quello sguardo lo aveva fatto trasalire.

II.

Cogli occhi aperti, ma coll'intelligenza ancora addormentata, Lucia guardava attorno a sè gli uomini e le cose senza comprendere dov'era nè ciò che le accadeva. Le facce sconosciute del mulatto e del suo compagno, l'aspetto della grotta, tutto la sorprendeva e la terrorizzava. Non aveva ancora visto Giulia che si teneva nell'ombra, in disparte, vergognosa della parte che aveva fatto..... e soltanto quando la vide la povera donna parve ricordarsi perchè era uscita di casa, senza rendersi conto, però, di ciò che era accaduto dopo.

— Siete voi, signora, — disse all'amante di Edmondo, — che siete venuta a cercarmi a casa mia per condurmi da mio marito. Dove è egli?..... e dove sono, io?

Ciò dicendo ella s'era drizzata in piedi e guardava con terrore la volta gialla e umida della grotta. Ad un tratto ebbe l'intuizione di un tranello losco, nel quale era caduta. E siccome Giulia non rispondeva, ella esclamò con un accento d'indignazione e di disprezzo indicibili:

— M'avete ingannata, signora? Non era da mio marito che dovevate mandarmi? Dove m'avete condotta? Oh! sarebbe troppo orribile!

Nessuno le rispose; ella guardò ancora tutti quei volti impassibili, e, fatta certa, ad un tratto, della sua avventura, ricadde sulla paglia e scoppiò in singhiozzi.

La luce della candela cadeva in pieno sul suo volto pallido e bellissimo; ella era irresistibilmente commovente nella desolazione che esprimevano i suoi dolci occhi, nel suo atteggiamento, nei suoi gesti; ed Edmondo, lasciandosi vincere da un movimento di compassione, si decise a parlare:

— Gentile, signora, — disse, — noi non siamo malfattori e non vogliamo farvi del male. Siamo poveri disgraziati che abbiamo bisogno di guadagnare del denaro, e quando avremo ricevuto ciò che hanno promesso di darci, io vi do la mia parola d'onore che vi lasceremo libera.

Lucia cercava nella sua mente, ancora annobbiata dal cloroformio, ciò che potevano significare quelle strane parole.

E non riusciva a spiegarselo..... Del denaro..... Quegli uomini parlavano di denaro! Avevano dunque promesso loro del denaro per condurla in quell'antro sotterraneo?..... Perchè avevano loro promesso del denaro, e chi glielo aveva promesso?

Non ricordava in qual modo ella era stata condotta lì dove era..... C'era una lacuna nella sua memoria, dal momento in cui aveva visto quella donna venir da lei e farla salire in una carrozza sino al momento in cui s'era svegliata in quella grotta..... L'avevano dunque addormentata? Era ella svenuta?.....

Un leggero odore di cloroformio, che colpì il suo odorato quando i suoi sensi si furono completamente svegliati, bruscamente fece la luce nella sua intelligenza.

La visione di quella donna che aveva vista in casa di suo marito, e il cui sguardo crudele, le cui parole l'avevano spaventata, si presentò davanti a lei. Ella la vide quale era, audace e viperina, pronta a difendere con tutti i mezzi ciò che ella chiamava il suo amore, ma che era la sua posizione e la sua fortuna. E il sospetto le venne di essere stata vittima di qualche macchinazione ordita da quella rivale.

— Vi hanno dunque pagati per condurmi qui! — esclamò, — per separarmi da mio marito? Era lui che io aspettavo e siete voi che siete venuti..... Chi siete?..... Chi vi ha mandati? Chi vi paga?

E rivolgendosi a Giulia:

— Ah! sciagurata! Voi m'avete tradita, voi m'avete mentito! E' da parte di lei, di quella perfida donna che siete venuta; di lei, che m'ha preso mio marito e che vuol tenerselo..... Non so che cosa v'ha promesso, ma vi assicuro io che mio marito vi darebbe il doppio per sapere dove sono!

— Oh — disse Edmondo — non è sicuro. E' molto probabile, anzi, che vostro marito, quando apprenderà l'accaduto, si faccia semplicemente consigliere della Polizia..... E ciò non farebbe l'affar nostro..... mentre cinquantamila franchi, la somma che ci fu promessa, è una fortuna per noi. Ma quando avremo in tasca la *galette*, noi vi tratterremo qui e voi potrete andare a raggiungere vostro marito..... Non siamo selvaggi, noi!

— Sarà troppo tardi, — gemette la povera Lucia — quella donna lo avrà fatto partire e io non lo ritroverò più..... Chissà quale calunnia ella inventerà per staccarlo totalmente da me..... è capace di persuaderlo che io sia fuggita con qualche amante..... è capace di tutto!..... Oh! mio Dio! mio marito sarà venuto da me e non m'ha trovata..... Che cosa farà?..... Ah! signori, — soggiunse la sventurata giungendo le mani in atto supplichevole, — se avete nell'anima un po' di sentimento, nel cuore un po' di pietà, lasciatemi andare. E' già, forse, troppo tempo che sono qui..... Vi ricompenserò, io..... o, piuttosto, lui vi ricompenserà.

— E se è partito? — disse Edmondo.

— Partito!

(Continua).

Ero Calvo!

Queste poche righe presentano per chiunque persona — Signore o Signora — un interesse speciale, perchè, avendo per l'addietro impiegato differenti preparati capillari, non ottenne alcun risultato soddisfacente. Sarebbe questo il vostro caso? Se lo fosse, una ragione questa di più per scrivermi con tutta confidenza.

Certamente è un affare molto delicato di vantare un proprio prodotto a detrimento di altri simili. Tuttavia io oso affermare che il mio "Hair Grower" è il più potente specifico che esista tuttora. Tale affermazione non avrebbe alcun valore se non fosse basata, oltre che dal mio personale convincimento, su quello di migliaia di spontanei attestati che ho ricevuto da clienti. Non è questa dunque la prova della sua efficacia?

Il mio "Hair Grower" viene sempre preparato secondo la famosa formola che ha reso universalmente conosciuto il mio nome. Eccone gli effetti: pochi giorni dopo la prima applicazione, i capelli cominciano a crescere, al termine di un certo tempo di cura, essi continuano a crescere normalmente da loro stessi, in virtù della nuova forza acquistata. La capigliatura ottenuta in tal modo, mediante l'impiego del mio "Hair Grower," non ha nulla di fittizio; essa è solidamente piantata, e diviene normale, e "vive" come una capigliatura naturale. La sua crescita è regolare e vigorosa. È la vera guarigione della calvizie. Potrei riempire tutte le colonne di questo giornale cogli attestati che ho ricevuto durante questi ultimi sei mesi soltanto.

Campione Gratuito.

Il mio "Hair Grower" agisce così rapidamente come lo si possa desiderare. In principio apparisce una peluria, leggera, ma tenace e ben piantata, poi a poco a poco questa peluria prende vigore ed i capelli crescono colla stessa forza come sulla testa di un bambino in piena salute. Il mio preparato viene impiegato con eguale successo dalle persone d'ambo i sessi, di qualunque età e condizione. Una grande quantità di persone, che hanno fatto uso della presente preparazione secondo la mia formola, non ebbero che a felicitarsi dei splendidi risultati.

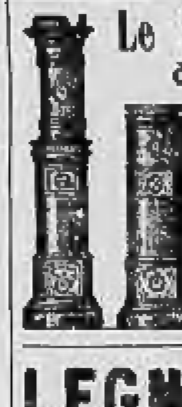
Riassumendo, il mio rigeneratore capillare arresta la caduta dei capelli, ne provoca la ricrescita, fa sparire le pellicole, restituisce il suo colore primitivo ai capelli prematuramente grigi o bianchi, [illegible] e s'impiega con eguale successo per far crescere le sopracciglia, i baffi e la barba. Questo prodotto ha il vantaggio di non essere visibile nè alla vista, nè alla salute in generale.

Io spedisco con piacere, GRATIS e franco di porto, un campione del mio preparato, che afferma efficace, a chiunque mi scriverà il proprio nome ed indirizzo ben chiaro, *indicando il titolo di questo giornale.*

JOHN CRAVEN-BURLEIGH, 255, Rue St-Honoré (16) PARIGI.

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Le STUFE a REGOLATORE



di CARLO SIGISMUND
38, Corso Vittorio Eman., Milano.
44, via XX Settembre, Torino
(di fronte all'Albergo Tre Corone)

Per la loro eleganza (lamiera ondulata), solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.

Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta. 14654 M

Bellissimo assortimento di stufe sistema americano e di tutti gli accessori per stufe e caminetto.

LEGNA DA ARDERE

(non ritagli di segherie)

1ª qualità **rovere e faggio**, stagionatissima e corta per stufe e franklin - **spaccata piccola per avviare caloriferi. - Prezzi ribassati.** - *Servizio a domicilio.* **VALPERGA**, via Venti Settembre, 15, Torino. 13930

COKE-GAZ

E ANTRACITE VERA INGLESE

SERVIZIO IN GIORNATA 14404

CARBONI INGLESI PER RISCALDAMENTO

PREZZI LIMITATISSIMI

VALPERGA, via Venti Settembre, 15, Torino.

COMUNE DI

ORBASSANO

L'antica **fiera autunnale** cade in quest'anno nel giorno di **lunedì, 23 corrente mese.** 14685

IL SINDACO.

Conviene sempre sollecitare per essere serviti presto e bene. Quindi chi vuol fare un gradito regalo a persona cara, parente od amica per

Sta Caterina

25 novembre

spedisca subito, unitamente all'importo di Lire 3,50, la fotografia della persona cui va destinato il regalo ad «Fotolgrafica», via Barbaroux, 4 (portici) piano 1º, Torino, e si riceverà, entro soli 5 giorni, splendido ingrandimento fotografico incorniciato in elegante lunetta 48 per 60.

Offerte e domande d'impiego

CAPO FABBRICA cercasi per Confetti, ove le cognizioni tecniche per affidargli anche direzione. Inutile offrirsi senza certificati di capacità. — Scrivere: Fabbrica Romana Confetti, via Bomarzo, 40, Roma. 14773 R

Cercasi abile capo-officina meccanico, che conosca ramo motori e motociclette. Indicare officine per colorose. — Offerte in iscritto Casella, 37, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14716

Giovane commerciante istruito, proprietario primaria cercasi Ditta, senza posto. Modeste pretese. — Scrivere, al N. c 14692, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROVETTO magazziniere spedizioniere corrispondente disponibile. — Offerte n. c 14694, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE con vasta coltura commerciale, pratico metalli, articoli tecnici ed industriali, disposto anche viaggiare (già viaggiato), disponibile subito. — Offerte al n. c 14695, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ventitreenne diplomato commercio, conosce alquanto inglese e francese, pratico metalli, ferramenta, a dazi doganali ed affini, tariffe doganali e ferroviarie, con scelte referenze, cerca pronta occupazione. Miti pretese. — Offerte al N. c 14696, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ingegnere elettricista trentenne, ottimo diploma estero, serio, attivo, disponendo forte cauzione, offresi. — Scrivere Casella 35 D *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14519 M

Camera e salotto ammobiliati cercansi da signora presso famiglia distinta, quartieri Porta Nuova o Porta Susa, desiderandosi comodità moderne. Scrivere n. c 14754, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NERVI Pension Sacchetti. Di fronte al Casino-Giardino-Passeggio al mare-bagno-caloriferi. Non si accettano tubercolosi. — Prezzi L. 5-1. — Via Grimaldi, 10. 14449 Prop. PIETRO SACCHETTI

UN SOLO

flacon può guarire le malattie leggiere e produrre un rapido miglioramento nelle più gravi che guariscono radicalmente, in poco tempo, coll'uso persistente. L'unico rimedio che possiede questa virtù è la **LUGOLINA** del Dr. Eduardo França, nuova invenzione americana, di forma liquida, senza grasso, nè odore, sostituisce le pomate e gli unguenti, vecchie forme che non sono all'altezza dei tempi moderni. La **LUGOLINA** guarisce tutte le malattie che fin'oggi si trattavano con le pomate e gli unguenti, come sia qualunque malattia esterna o della pelle, piaghe, geloni, contagio segreto, ecc.

PREZZO: Flacone piccolo L. 1,50 — Flacone doppio L. 2,50

Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno.

La LUGOLINA guarisce erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudore ai piedi e alle ascelle, scoli, bruciori alle cosce, fistole, ecc.

La LUGOLINA fu inscritta, al Brasile, nella farmacopea ufficiale dello Stato di Minas Geraes ed adottata dal Ministero della Marina.

Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa — Farmacia Tarisco, piazza San Carlo. 14171 M

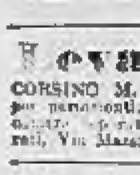
IMPERMEABILI — L. MANTOVANI — Via Maria Vittoria 4 — TORINO — Dirimpetto Caffè Nazionale — **GALOCHES**

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 18. — Telefono N. 13-42. 78

Per fallimento si liquidano a **prezzi veramente incredibili** **60 BICICLETTE** da uomo e da signora, **nuove e usate**, inglesi, americane, Peugeot, ecc. Via Lagrange [illegible]

C. M. L. Molto imperativo tuo silenzio. T'amo sempre con tutta l'anima, affretta ritorno, chè in questo momento l'ambiente ti è favorevolissimo; scrivimi tutto. Distintissimamente. T. G. B. c 14764

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1º. La Sonnambula dà **Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14456

Ultimi giorni della **liquidazione** di **CASSE-FORTI** d'occasione. Prezzi ridottissimi. Via Santa Teresa, 7. 14470

OCCASIONE Partita assi **LARICE ROSSO**, spessore 2 1/4, a sole L. 57 al metro cubo. **I. Salvadori e C.**, via Mazzini, 40, Torino. 14482

Levatrice CORSINO M. tiene pensionanti per partorienti. Cure materne, [illegible], prezzi moderati, Via Mazzini, 30. c 14674

Medico [illegible] reduce America, [illegible] distinta, [illegible] casalinga, povera. — [illegible] Torino. c 14675

Banco Prestiti Via Lagrange, 17. c 13984 riceve in pegno, a mite interesse, **Polizze** del Monte di Pietà, *oreficerie, biciclette, biancheria, tessuti, rame, ecc.*

Via Finanze, 9 si compra e vende **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 1037

R. Manicomio di Torino

Provvista a trattativa privata.

Fino alle ore 16 del giorno 18 corr. si accettano presso la Segreteria del R. Manicomio, via Giulio, 22, offerte per provvista di derrate alimentari, vino e generi diversi occorrenti per l'anno 1904.

Capitolato ed elenco visibili in Segreteria, nelle ore d'ufficio. (14690

Torino, 7 novembre 1903.

Il Segretario capo: PAOLO CERUTTI.

Incanto Volontario

Il sottoscritto, notaro in Torino, notifica che alle ore 10 del 27 *corrente novembre*, avrà luogo nel suo studio, via Arsenale, N. 5, l'*incanto e successivo deliberamento dello stabile seguente*: VILLA sui colli di Torino, frazione Cavoretto, N. civico 520, composta di fabbricato, cortile, giardino, vigneto, prato, campo e bosco.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 10.000. Le condizioni della vendita ed i documenti relativi sono visibili nello studio predetto. c 14612

Torino, il 7 novembre 1903.

Avv. Carlo Tarrati, *Notaio.*

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Premiata fabbrica di G. PISTONO — **CASSE-FORTI** — Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

Cavallo a doppio uso, da vendere per fine stagione. Portinaio via Botero, 16, Torino. c14654

ON CHERCHE PENSION chez famille distinguée française. Ecrire: VALLE, poste restante. c 14719

CERCASI OPERAI cotonieri ecc. — Bernasconi, San Maurilio, 12, Milano. 14544 M

Depositato — **ABRADOR** — Brevettato

l'avete provato?

È constatato che per levare dalle mani e dalla pelle qualunque macchia d'inchiostro, anilina, colore, vernice, grasso e per far sparire qualunque odore è indispensabile ABRADOR.

Ciò premesso è necessario si sappia che **ABRADOR** dà così sorprendenti risultati senza contenere materie nocive o corrodenti, anzi si dichiara pubblicamente che **ABRADOR** contiene meno materie caustiche che qualunque più buon sapone da toeletta, e la Ditta F.lli DEBERNARDI sfida chiunque a provare il contrario. E' dunque naturale che **ABRADOR** venga da tutti adoperato sia per levare dalle mani e dalla pelle ogni impurità, come per pulire e lucidare qualunque oggetto di legno, marmo, vetro e pulire le stoviglie tutte.

SI VENDE IN TUTTA ITALIA A **CENT. 20** IL PEZZO

ABRADOR non serve pel bucato. Pel bucato e per le mani adoperate sempre

IL GIRASOLE

il più buono, il più moderno, il più economico dei saponi.

Lascia alla biancheria ed alle mani un gradevole odore di fiori. 10607

Un pezzo del 1/4 di chilo non costa che cent. 20 il pezzo in tutti i negozi d'Italia.

Unici Fabbricanti: FRATELLI DEBERNARDI — Torino-Lingotto.

Non più calze al telaio

nella minore spesa e maggior durata, adottando le calze rammendabili della Fabbrica dei F.lli PICCOTTI (Magazzini Famigliari di Porta Nuova), via Vinzaglio 1. Grandioso assortimento calze sia in cotone che in lana. Maglierie d'ogni genere. c 14259 B

PER DIVISIONE EREDITÀ

DA VENDERE

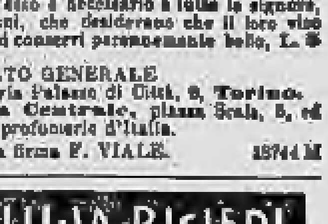
in bella posizione, centro Borgo San Salvario, casa di solida costruzione, reddito netto 10.000 circa.

Terreno fabbricabile con cotrottanti tettoie, di mq. 465, via Baretti, 37. — Rivolgersi eredi via S. Anselmo, 30. *Non si tratta con mediatori.* c 14772

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, **Rivarolo Ligure.** 14501 G

LATTE DELLA BELLEZZA

antisettico



È un liquido antisettico, medicamentoso, soavemente profumato per conservare la freschezza del viso e ridonare alla faccia il giovanile splendore ed alla pelle una morbidezza vellutata.

Esso non unge, distrugge erpeti, macchie giallo, lentiggini e pelle rugosa; non è da confondersi colla miriade di pomate, creme e saponi che quasi sempre riescono più nocivi che salutari alla pelle. Utilissimo, di facile applicazione, esso è necessario a tutte le signore, signori, signorine e bambini, che desiderano che il loro viso sia difeso da ogni male e si conservi perennemente bello. L. 3 il flacone con istruzione.

DEPOSITO GENERALE

Farmacia Viale, via Palazzo di Città, 9, **Torino.** **Milano — Farmacia Centrale**, piazza Scala, 5, ed in tutte le farmacie e profumerie d'Italia.

Esigere la firma F. VIALE. 13744 M

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE del SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO

Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAROSA Piazza S. Carlo, 4

GUARIGIONE SICURA della GOTTA

col vino antigottoso dei **Veterani di Turate**. Scoperto e preparato dal chimico farmac. **Comm. Giuseppe Candiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 18, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 12222 M

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER Piazza S. Silvestro, 74, di fronte Posta centrale.